N. 27 — Venerdì 27 Gennaio ANNO XXXIII — 1899 TORINO Gennaio — N. 27

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Strogllo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea cn 32 s 32
Estero — qualunque destinazione 37 ass 3 50

Supplementi, Doni ad Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI ORDINARIE
a " LA STAMPA „
PEL 1899

Per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla* Stampa.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Per un anno L. 18	— col dono di Libri per L. 9	
» 11 mesi	» 17 50 col dono di Libri per L. 8 50	
» 10 mesi	» 16 20 col dono di Libri per L. 8	
» 9 mesi	» 15 — col dono di Libri per L. 7 50	
» 8 mesi	» 13 30 col dono di Libri per L. 6 50	
» 7 mesi	» 11 70 col dono di Libri per L. 5 70	
» 6 mesi	» 10 — col dono di Libri per L. 5	
» 5 mesi	» 7 50 col dono di Libri per L. 4	
» 4 mesi	» 6 70 col dono di Libri per L. 3	
» 3 mesi	» 5 — col dono di Libri per L. 2 50	
» 2 mesi	» 3 50 senza doni	
» 1 mese	» 1 80 senza doni	
» 15 giorni	» 1 — senza doni	

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio azzeccato di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

del quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è **elegantemente** rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 21

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, e ad **uno dei tre Albums suddetti.**

Gli *associati semestrali*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad **uno dei tre Albums suddetti.**

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 31
Se è associato semestrale paga L. 24

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 39
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, in aggiunta al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:

lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume* con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio.*

Il trattato colla Francia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per ciò che riguarda la Municipalità vedi la Stampa).

Seduta di giovedì, 26.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni.

BISSOLATI interroga il ministro di agricoltura per sapere se ritenga conveniente pel suo dicastero ricorrere per lavori straordinari ai reclutati a pubblici militari.

COLOSIMO risponde che ciò si doveva discutere nel bilancio.

Però ritiene avere diritto del Ministero in determinate condizioni e considerata la competenza di specialisti di qualunque condizione, siano pure pubblicisti militanti, di affidare loro lavori straordinari.

BISSOLATI replica dicendo che non può approvare l'operato del Ministero.

Per l'inchiesta sul personale ferroviario.

CHIAPUSSO, ad analoga interrogazione, dichiara che la Commissione non ha ancora presentato la sua relazione. Quando l'avrà fatto, il Ministero la esaminerà e la presenterà al Parlamento, dopo averla comunicata alla Società ferroviaria, che hanno diritto di fare le loro osservazioni.

Pei diurnisti alle Prefetture.

MARSENGO-BASTIA, ad analoga interrogazione, dichiara che non è possibile mettere in pianta stabile i diurnisti addetti alle Prefetture.

Il trattato commerciale colla Francia

GIUSSO si dichiara favorevole all'accordo; se non si ottiene tutto ciò che si potrà sperare, si ottiene peraltro quanto era lecito sperare; ma più ancora perchè riannoda i vincoli con la Francia.

E' però contrario al sistema delle doppie tariffe; crede che l'Italia avrà grandi benefizi nel commercio dei vini. E' assurdo pensare che la Francia possa esportare i suoi vini in Italia, poichè il dazio non consentirebbe di vendere i vini francesi in Italia a prezzi di concorrenza. Lo stesso si dica dei vini in Algeria.

L'industria della lana.

SELLA crede opportuno di far rilevare che l'industria della lana non solamente non ha avuto alcun vantaggio dal trattato, ma si dirà anzi, ma dovrà in gran parte pagare le spese del trattato medesimo. Però deve soggiungere subito che per considerazione d'ordine generale non rifiuterà il suo voto al disegno di legge, che crede capace di benefica influenza nell'economia nazionale. Deve però insistere nel segnalare al Governo le gravose condizioni oggi fatte all'industria laniera, e segnatamente nel raccomandare che almeno non si facciano in questa parte concessioni maggiori che riuscirebbero intollerabili così agli industriali che agli operai. Raccomanda poi una più precisa specificazione delle voci relative ai tessuti e che si dia carattere transitorio e non definitivo alle disposizioni del trattato relativo alle lane pettinate.

Domanda anche al Governo in quale modo sarà possibile all'Italia svincolarsi da questa condizione, quando ciò sembri necessario, se sia stata stipulata reciprocità di trattamento fra la Francia e l'Italia per ciò che si riferisce alla denunzia del trattato; se sia inteso che l'Italia può disdire questo trattato, pel semplice fatto che la Francia, non solamente pei vini, aumenti le sue tariffe minime attuali. *(Bene! Bravo!)*

I socialisti.

DE FELICE ritiene che il trattato ora in esame non risponde bene in tutto al desiderio di coloro che si occupano soltanto dell'economia nazionale, e non risponde certamente all'ideale del partito socialista, che vuole l'affratellamento dei popoli in sostituzione delle alleanze condotte dai Governi. Nondimeno voterà il trattato, considerandolo come indice della volontà del Governo di stringere rapporti sempre più amichevoli colla Repubblica francese.

Crede l'Italia nelle migliori condizioni per poter competere colla Spagna, col Portogallo e coll'Algeria.

L'oratore accetta l'accordo come promessa di patti migliori e più duraturi che affratellano due nazioni destinate dalla natura ad essere sempre e sinceramente amiche. *(Benissimo!)*

L'Estrema Sinistra.

MIRABELLI, dopo aver ricordato quanto siano state fallibili le previsioni di Giuseppe Mazzini circa gli eventi della nostra politica internazionale, nota come la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, sostituendo la politica degli interessi alla politica più naturale dei sentimenti, sia stata esiziale all'Italia.

La politica economica dell'Italia è stata la conseguenza fatale della sua politica internazionale che da Mancini a Crispi l'ha legata alla triplice alleanza. Se si fosse osservata la disposizione statutaria, i trattati avrebbero dovuto essere sottoposti al Parlamento e quei patti internazionali che ferivano profondamente la nostra finanza il Parlamento non avrebbe mai ratificati.

Nuova la ingiuste scagliate contro il nostro paese dagli organi retrivi della stampa francese, ma non crede che essi interpretino i sentimenti della cittadinanza francese, i quali hanno con noi ideali comuni da far trionfare per la causa della libertà e del progresso.

Altri oratori.

OTTAVI, in ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Pianl:

« La Camera invita il Governo ad introdurre nella prossima nuova pubblicazione del repertorio doganale un'esatta descrizione dei tessuti a rapida presa e passa alla discussione degli articoli. »

RIZZETTI considera il trattato così nel punto di vista economico come dal punto politico. Sotto l'aspetto economico trova il trattato deficente. Abbiamo fatto molte concessioni e non abbiamo nulla ottenuto per la seta, per l'olio, per la canapa, pei risi, pel bestiame, voci della più vitale importanza per la nostra agricoltura.

Abbiamo bensì ottenute sensibili concessioni pei vini. Ma per questa parte l'oratore è convinto che se non avremo, come da alcuno si teme, un'invasione di vini francesi e spagnuoli, saranno però anche ben lungi dal conseguire quei vantaggi che da altri sono sperati.

Anche dal lato delle conseguenze finanziarie non conviene farsi troppe illusioni. Rimane il lato morale, e sotto questo punto di vista l'oratore è lieto di riconoscere come questo trattato, mentre dimostra che la triplice alleanza non vincola la nostra libertà d'azione, è pegno in pari tempo di sempre più cordiali ed intime relazioni con una nazione sorella.

Del che l'oratore è lieto, anche perchè vengono a riuscire infondate le accuse che i partiti estremi hanno ripetutamente rivolte alla nostra politica internazionale. Questo accordo provvisorio apre inoltre la via ad ulteriori trattative per migliori patti in avvenire.

Per queste ragioni d'ordine politico e morale darà il suo voto favorevole al trattato.

MAZZA dice che voterà questo accordo per ragioni politiche, perchè esso inaugura per noi e per la Francia un nuovo momento politico più consono ai sentimenti dei due popoli. Molti errori furono commessi dai Governi dei due popoli: nonostante questi errori i due popoli non hanno mai dimenticato di essere fratelli.

Si augura che questo trattato inizi un'era di novella concordia fra Parigi e la Francia, e che potranno, unite, attendersi fiduciose il più fausto avvenire. *(Bene!)*

Interrogazioni.

NICOLO' interroga il ministro degli esteri per sapere quanto vi sia di vero sul preteso attentato degli anarchici italiani in Alessandria d'Egitto contro Guglielmo II.

CANEVARO, ministro, dichiara di non poter rispondere all'interrogazione dell'on. De Nicolò, perchè è in corso un processo a carico di una associazione di anarchici di Alessandria d'Egitto. Si augura solo che dal processo risulti provato che le bombe sequestrate a questi anarchici, fra cui vi sono molti cittadini italiani, non erano destinate per attentare alla vita dell'imperatore Guglielmo.

DE NICOLO', mentre prende atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, lamenta che spesso si diffondano all'estero accuse a carico di nostri concittadini prima ancora che si facciano i processi.

Domani seduta alle 14.
La seduta termina alle ore 18.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,30:

La seduta è stata animata di ieri. Al banco dei ministri siedono prima Marsengo, Chiapusso e Colosimo, quindi Boccelli, Pelloux e Lacava.

Anche oggi le interrogazioni sono fatica particolare dei sottosegretari. Tranne quella di Biscolati a Colosimo circa i lavori affidati a pubblicisti, che desta qualche interesse senza però dar luogo a battibecchi, le altre passano con botta e risposta fra sottosegretario e interrogante.

Allorchè Giusso riapre la discussione sul trattato, compaiono alla tribuna diplomatica l'ambasciatore francese Barrère e il suo consigliere Blondel.

Perchè la discussione dell'accordo colla Francia va per le lunghe.

L'ordine del giorno dei deputati piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

La lentezza con cui procede la discussione dell'accordo commerciale colla Francia dipende dal fatto che vuolsi esaurire la discussione solamente dopo la votazione che si farà al Senato francese. Del resto ritiensi che tanto il Senato quanto la Camera approveranno l'accordo alla quasi unanimità.

I deputati Di Rovasenda, Saglian, Cerisana-Malteri, Rogna, Rizzetti, Gianolio, Medici, Pivano, Di Bagnasco, Di Cambiano, Pozzi Domenico, Biscaretti, Cerosetto e Donadio presentarono il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando la dichiarazione contenuta nella relazione della Commissione, che toccherà al Governo svolgere e perfezionare l'accordo commerciale colla Francia, specialmente per quei prodotti che meglio corrispondono alle condizioni economiche del nostro Paese, fa speciale invito al Governo perchè, in occasione di nuovi negoziati commerciali, proceda che venga diminuita la vigente tariffa francese che colpisce il bestiame, ricoppando gravemente l'esportazione in Francia di questo importante prodotto della nostra agricoltura. »

Come sarebbe stato conchiuso l'accordo colla Francia.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 18:

Il *Pungolo* stasera riceve da Roma interessanti particolari inediti sulle trattative che condussero all'accordo colla Francia.

Nell'agosto 1897, l'ambasciatore Billot interpellò il ministro Rudinì circa le intenzioni dell'Italia per la convenzione tunisina, che scadeva in quel settembre. Benchè l'on. Visconti-Venosta, ministro degli esteri, pensasse d'accogliere senz'altro i desiderii francesi, Rudinì fece intendere a Parigi che, volendosi il riconoscimento dello Stato di fatto a Tunisi, si doveva intavolare trattativa d'altro genere. Millne rispose in principio essere impossibile parlarne; poscia s'impegnò che, dopo avvenuta la convenzione tunisina, s'iniziasse un ravvicinamento commerciale.

Il Governo francese addivenne alla convenzione per la navigazione, ma di quella commerciale, per colpa di Billot e per le titubanze di Méline, non si parlò sino ai primi giorni del 1898, quando le trattative arenarono, non volendo la Francia discutere il regime delle sete. Furono riprese più tardi da Pelloux, che incaricò Luzzatti di discutere le voci doganali su cui si poteva fare un accordo definitivo, prescindendo dalle sete. Così, colla cooperazione degli ambasciatori Barrère e Tornielli, si giunse ad un accordo.

I progetti di legge politici.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

La *Corrispondenza Politica* pubblica che l'on. Pelloux ha dichiarato ad alcuni deputati che il ritardo frapposto a discutere in Consiglio dei ministri e presentare alla Camera le cosidette leggi politiche dipende soltanto dall'indisposizione che colpì in questi giorni l'on. Finocchiaro-Aprile. Pelloux aggiunse: « A mansueto d'equivoci, si sappia bene in antecedenza che si tratta soltanto della spiegazione, del coordinamento, o, tutto al più, di leggerissimi ritocchi alle leggi attuali, non già di freni antistatutari. »

La Commissione dei quindici.

Roma, 26, ore 21,40. — Presieduta dall'onorevole Palberti, tenne oggi una breve adunanza la Commissione dei quindici. Si comunicarono ai componenti risposte e schiarimenti dati dal Governo, in seguito a richiesta della Commissione.

La Commissione ha invitato gli onorevoli Palberti e Gianolio a recarsi dal ministro Carcano per avere alcuni schiarimenti.

La relazione sui deputati condannati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

La Giunta delle elezioni rimandò a domani la discussione della relazione dell'onorevole Gallo sui deputati condannati.

I socialisti al Congresso della stampa.

Roma, 26, ore 21,5. — L'*Avanti!* annunzia che l'on. Andrea Costa, segretario del gruppo parlamentare socialista, ebbe da Fournière, segretario del gruppo parlamentare socialista francese, conferma della venuta a Roma di deputati e notabilità del socialismo francese in occasione del Congresso internazionale della stampa.

L'*Avanti!* pubblica la relativa lettera di Fournière a Costa.

Il progetto sugli spezzati d'argento.

Roma, 26, ore 21,5. — La Commissione pel progetto di legge sugli spezzati d'argento approvò il progetto, nominando relatore l'on. Schiratti.

La legislazione forestale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,5:

L'on. Farinet ha presentato un'interrogazione al ministro Fortis per sapere se e quando intenda ripresentare il progetto di riforma di legislazione forestale.

L'ammiraglio Bettolo.

Onorificenze tedesche a italiani.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'ammiraglio Bettolo, ritornato a Suda, fu molto festeggiato dalle notabilità locali e ricevuto dal principe Giorgio, che lo accolse colla massima benevolenza.

— L'imperatore Guglielmo ha conferito al contrammiraglio Amoretti, per servizi prestati durante la sua permanenza a Suda, la commenda dell'Ordine della Corona di Prussia con brillanti; e al sottotenente di vascello Franceschi, la Croce di cavaliere dello stesso Ordine.

Il Comitato degli ammiragli.

Roma, 26, ore 20,40. — Il Comitato degli ammiragli domani ultimerà i suoi lavori. Il Duca di Genova lascierà Roma lunedì; domenica interverrà al pranzo dato in onore dei duchi di Connaught.

Il nuovo organico delle poste e telegrafi

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 26

Nell'udienza reale di stamane fu firmato il nuovo organico dell'Amministrazione delle poste e telegrafi. Il primo decreto, a cui sono unite quattro tabelle, riguarda il personale di ruolo, che è diviso in altrettante categorie, cioè personale direttivo, personale amministrativo contabile, personale d'ordine, personale subalterno. Un direttore ed un ispettore generale sostituiscono gli attuali tre ispettori generali. Sono istituiti direttori superiori, equiparati a capi Divisioni per le più importanti Direzioni provinciali.

Con apposite annotazioni a piedi di ciascuna tabella è spiegata la composizione delle singole categorie.

E' provveduto alla necessità d'una maggiore vigilanza, con opportuni aumenti nelle classe degli ispettori.

E' ammesso il volontariato per la prima categoria, e l'alunnato per la seconda. I telegrafisti sono mantenuti in pianta separata fino all'esaurimento della classe, col trattamento attuale e con elevazione allo stipendio massimo. Si provvede al collocamento in pianta stabile della telegrafiste.

La questione degli ex-aiutanti forma oggetto di speciali disposizioni che la risolvono nel miglior modo possibile con particolare riguardo a quelli provenienti dalla seconda e terza categoria. Nella categoria d'ordine troveranno posto gli ex-ufficiali e i diurnisti a cui è pure aperto l'adito per concorso ai posti di seconda categoria. Tale diritto è pure concesso in massima al personale subalterno.

Il secondo decreto, composto di quindici articoli, riguarda tutto quanto il personale fuori ruolo, dai commessi degli uffici postali e telegrafici, che assumeranno il nome di ricevitori, ai portalettere rurali. Sarà riveduta in via straordinaria la liquidazione delle competenze d'ufficio e maggiori assegni saranno corrisposti dal 1° luglio 1899.

Provvede al miglioramento delle retribuzioni minime dei commessi e collettori potenti concorrere ad impieghi nelle altre categorie.

Alle loro vedove e figli è assicurata con determinate norme la successione nell'ufficio. Anche ai supplenti si dà la preferenza nella concessione degli uffizi di seconda classe.

Si fa miglioro trattamento agli agenti subalterni fuori ruolo dando loro modo di passare nel personale di ruolo.

Sono in corso provvedimenti per disciplinare meglio le diverse specie di indennità allo scopo di una più equa retribuzione e per la istituzione di una Cassa di previdenza a favore del personale fuori ruolo.

E' decretata altresì la compilazione del regolamento dell'organico generale, che presto andrà in vigore.

Decreti relativi alla pubblica istruzione.

Roma, 26, ore 21,45. — Stamane il Re ha firmati i decreti che stabiliscono le norme per coloro che intendono presentare alla licenza liceale, senza obbligo d'aver conseguita la licenza ginnasiale, perchè i candidati si trovino in determinate condizioni. Altri decreti autorizzano il ministro a presentare la nomina e conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari.

Gli amministratori delle Casse di risparmio.

I volontari d'un anno.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che non possono assumere l'amministrazione delle Casse di risparmio il sindaco e i componenti della Giunta comunale e della Deputazione provinciale, rispettivamente del Comune o della provincia in cui trovasi la Cassa di risparmio. Lo stesso divieto è applicabile ai membri della Giunta provinciale, nei casi in cui esercita azione di tutela e vigilanza sulle Casse di risparmio della provincia.

Un altro decreto fissa la somma per l'arruolamento volontario di un anno a 1000 lire per la cavalleria e 1500 per le altre armi.

Monete per la Repubblica di San Marino.

Roma, 26, ore 21,45. — La zecca di Roma, per conto della Repubblica di San Marino, ha coniato una somma di monete speciali d'argento da L. 5, da L. 2, da L. 1 e da 50 centesimi, che si metteranno subito in circolazione. Avranno corso anche nel regno d'Italia.

La Commissione per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 26 *(Stefani)*. — Si è riunita oggi la Commissione reale per l'Esposizione di Parigi, presieduta dal sottosegretario di Stato Colosimo, che riferì sui vari provvedimenti presi dal Ministero dopo la prima riunione della Commissione in seguito ai voti di essa e sui lavori compiuti finora dalla Giunta permanente, che, divisa in Sotto-Commissioni, esaminò tutte le domande di ammissione pervenute.

La Commissione discusse ed approvò il regolamento speciale per le Belle arti e l'ammissione degli oggetti di arte industriale. Approvò pure che nel padiglione italiano che si erigerà sul Quai d'Orsay, sulla Senna, raccolgansi le migliori manifestazioni delle nostre arti industriali.

Diede voto favorevole a che il Governo proponi varie nostre collettive nazionali, concedendo all'uopo qualche incoraggiamento.

Collegarsi riferì successivamente sui lavori delle varie Sotto-Commissioni, riservandosi i criteri adottati nell'esame delle domande di ammissione. Il Governo farà saggi e analisi dei vini, olii o liquori da inviarsi a Parigi.

Su proposta di Ferrari, la Commissione ha fatto voto che siano fin d'ora iniziate le pratiche opportune perchè l'arte musicale nostra sia degnamente rappresentata a Parigi. Quindi la Commissione è aggiornata.

Intanto la Giunta permanente esaminerà altre numerose domande pervenute al Governo, e il Ministero del commercio farà dal canto suo opera diretta presso i produttori nostri più importanti che fin qui non presentarono domanda d'ammissione. La Commissione nel confermare che in parecchie industrie il concorso dei produttori è veramente lusinghiero.

Un ricevimento vaticano.

Un discorso del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,55:

Da mercoledì alle 13,10 il Pontefice ricevette l'aristocrazia romana per gli auguri di capo d'anno nella sala del trono.

Oltre alle rappresentanze di tutte le famiglie dell'aristocrazia nera vi erano circa 300 stranieri. Il principe Colonna lesse un indirizzo facendo cadidissimi auguri di salute. Il Pontefice gli rispose con un discorso essenzialmente religioso. Lo ringraziò mostrandosi gratissimo degli auguri di quella eletta parte della cittadinanza romana, che si mantiene affezionata alla Santa Sede e disse che la sua mente però si scoraggia nel pensiero che tutti potrebbero seguire e mantenersi devoti alla fede, la quale è il principio di ogni umana salvezza e fondamento di tutte le virtù cristiane.

Proseguendo, il Pontefice esortò a mantenere sempre l'unità scevra dalla cupidigia e pura da qualunque macchia, sciocchè Dio non si ritiri e non ci abbandoni per sempre. Accennò al vaticinio della desolazione di Gerusalemme, dove una voce soprannaturale si fece così sentire: « Iddio si ritira. »

Il Pontefice accennò ancora ai mali causati oggidì dalla licenza di costumi, dal regime ditanta perto dalla stampa, dalle procacità delle pubbliche rappresentazioni, dallo scetticismo di tante cattedre. Il Pontefice terminò dicendo: « Pensate, o diletti figli, che recate con voi un tesoro che è l'anima, la quale è fragile. Vigilate, come diceva San Paolo ai cristiani di Corinto, vigilate, restate *in fide*. »

Uno scroscio di lunghissimi applausi coprì la fine del discorso del Papa.

Quindi il Pontefice, benedicendo, ammise tutti al bacio della mano, rivolgendo ad ognuno particolari ringraziamenti e incoraggiamenti.

Assistevano alle funzione i cardinali Agliardi, Jacobini, Mocenni, Rampolla, Oreioni, Aloisi, Vannutelli Vincenzo, Marchi e Ferrata.

Nitti professore straordinario.

Roma, 26, ore 21,45. — Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca la nomina di Nitti a professore straordinario di scienza delle finanze nell'Università di Napoli.

La risposta del prof. Cesareo agli studenti antirapinardiani di Torino.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 18,55:

A proposito del telegramma che, in occasione delle feste rapisardiane di Catania, alcuni studenti torinesi inviarono come protesta a Carducci, il professore Cesareo, docente di letteratura italiana nella nostra Università, pubblica uno sdegnoso articolo nel *Giornale di Sicilia*, biasimando gli studenti torinesi che si immischiarono in questioni cui essi non erano chiamati. Dice che gli studenti di Torino commisero una vera sconvenienza ed offesero ingiustamente ed irragionevolmente i loro compagni di studio, che non li avevano provocati. Esorta gli studenti siciliani a non raccogliere l'offesa e non sciupare le feste rapisardiane, riuscite natalì e belle, per un eccesso di zelo. Non leggano neppure il telegramma, che è uno sfogo incosciente di quattro ragazzi.

Ancora la Conferenza pel disarmo e la Santa Sede.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* ritiene erronea l'opinione che l'invito di Muraview allo Potenze circa la Conferenza pel disarmo sarà diretto anche alla Santa Sede, perchè siffatto invito al Papa, come sovrano laico, sarebbe impossibile, senza che con tale atto la Russia riconoscesse ufficialmente l'esistenza della questione romana.

D'altra parte, sonvi scrupoli nell'invitare alla Conferenza il Papa come capo della Chiesa cattolica, perchè allora anche i capi delle altre Chiese dovrebbero esservi invitati.

Ciò, però, non impedisce che il Governo russo attribuisca, riguardo alla Conferenza, grande importanza al Vaticano, di cui appresza l'appoggio morale, e spera non gli mancherà l'appoggio del Papa.

La Russia non arma nel Mezzodì.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* smentisce categoricamente le notizie dei giornali inglesi da Odessa che la Russia procederebbe ad armamenti nella Russia Meridionale e che terrebbe pronta la flotta del Mar Nero.

COSE D'AFRICA

Martini rimane nell'Eritrea.

Le truppe di Mangascià licenziate.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

L'Italia Militare smentisce la notizia che l'on. Martini abbia manifestato al Governo il desiderio di lasciare la Colonia allo spirare dell'anno finanziario corrente.

Aggiunge che gli ultimi telegrammi dicono che buona parte delle truppe di Mangascià sono state licenziate e inviate ai rispettivi paesi.

Anche l'*Agenzia Italiana* smentisce la voce del ritorno di Martini, soggiungendo che nessuna comunicazione ha avuto luogo fra l'Italia e l'Inghilterra per l'abbandono ovvero la cessione della Colonia.

Punti oscuri del passato dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 18,5:

Il corrispondente romano del *Pungolo* telegrafa al suo giornale dicendom autorizzato a mandare alcune informazioni contenute nella vostra ultima corrispondenza d'Africa. Afferma essere infondato che l'onorevole Rudinì trattasse mai la cessione dell'Eritrea all'Inghilterra; infondato che la candidatura Bonfadini significasse abbandono della Colonia. Se Bonfadini fosse andato a Massaua avrebbe avuto incarico di riordinare l'Eritrea come lo ebbe l'onorevole Martini. Questi anzi entrò in questione dei confini era già risolta colla linea al nord di Adi-Caié.

L'Opinione pretende che siano inesatte le vostre informazioni africane contenute in una lettera da Roma. Dice perciò potere, con cognizione di causa e senza tema di smentita, affermare:

1° Che non si propose mai a nessuno la permuta di Cipro con Massaua;

2° Che Bonfadini non ebbe mai istruzione di liquidare la Colonia, come gridarono i guerrafondai; egli avrebbe dovuto riordinarla, se vi fosse andato;

3° Che nell'affidare il governo della Colonia a Martini, Rudinì non mutò, nè le date istruzioni, nè i propri convincimenti. Martini ebbe le medesime istruzioni che aveva ricevuto Bonfadini;

4° Che Martini non poteva persuadere il Governo d'allora a ritornare sulla questione dei confini, perchè Ciccodicola, coll'istruzione di stabilire un confine più ristretto a sud di Adi-Caje, era già in via per Adis-Abeba e aveva ricevuto avviso di non far motto dei desiderii manifestati da alcune considerazioni militari controverse.

(Malgrado queste smentite, noi persistiamo a credere vera la nostra versione. *(N. d. R.)*

Da Massaua.

Massaua, 26 *(Stefani)*. — Parte oggi l'*Abbazzia*. Rimpatriano il sottotenente medico Checa e 58 uomini di truppa.

Notizie dell'Eritrea di fonte russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 12:

Le *Novosti* pubblicano la consueta corrispondenza da Massaua, ma ben poco contiene di veramente nuovo. Spigolero tuttavia qualche brano. Il corrispondente fa vivi elogi al governatore Martini, il cui contegno imparziale verso entrambi i combattenti fu molto apprezzato.

Tanto Maconnen quanto Mangascià mandarono al Martini parecchi doni, che furono da lui accettati, secondo le consuetudini del paese, ma prontamente contraccambiati con altri doni di maggior valore.

Il corrispondente conferma che Mangascià domandò un colloquio al Martini, ed assicura che ha potuto vedere la copia della risposta, in cui questi diceva stimare perfettamente inutile il colloquio, poichè egli non poteva far a meno di ritenere per un ribelle Mangascià, e conseguentemente nemico di Menelik, buon amico dell'Italia. In questa sua qualità di nemico di Menelik era impossibile venire con lui ad un accordo qualsiasi.

Martini avendo dato facoltà a Maconnen di provvedersi vettovaglie dentro i confini eritrei, Maconnen mandò per quattro volte drappelli di soldati a fare acquisti, che pagò puntualmente.

Mangascià non chiese mai una simile facoltà, essendo abbastanza provvisto di viveri.

Il corrispondente termina dicendo di essere persuaso che nessun pericolo sovrasta all'Eritrea. Prevede invece gravi turbamenti nel Tigrè, se veramente Mangascià dovrà abbandonarlo, ma di questo non è ancora certo. Accenna anzi alla probabilità che le cose rimangano allo *statu quo*, poichè Menelik comprenderà facilmente che togliere Mangascià dal Tigrè significa avere una provincia di più sempre pronta alla ribellione.

Un vecchio " affare di revisione „

Un italiano accusato in Francia.

L'appoggio degli « intellettuali ».

Fra gli svariati metodi di propaganda che furono adottati dai fautori di Dreyfus fu quello di andar ripescando negli annali dei tribunali dei due mondi per trovarvi casi di errori giudiziari che avessero qualche riscontro con quello di cui loro sta a cuore d'ottenere la riparazione. Così vediamo, anche ora, il *Siècle* continuar a pubblicare in appendice un romanzo storico che pone in scena l'accusa e l'ingiusta condanna di cui fu vittima, nella prima metà del corrente secolo, il conte de la Roncière, figlio del noto ammiraglio francese di questo nome.

Siccome le analogie non sono ragioni, così convien dire che questo sistema di propaganda, se può colpire l'immaginazione dei lettori, come metodo di polemica è per altro fra i più innocui che si possano figurare.

Troppo facile riesce infatti alla parte avversaria rivangare, a sua volta, il passato per trovarvi altri fatti da porre contro-pare a quelli citati dai fautori della revisione del processo.

La cosa non poteva mancare, e venne eseguita l'altro dì in abil modo anche dal *Petit Journal*, il quale raccontò un fatto che, concernendo un personaggio oriundo di chiara famiglia italiana, può, a noi riescire più specialmente interessante.

Si tratta di un uomo il quale, senza sua colpa, rispondeva al tragico nome di Guglielmo-Bruto-Icilio-Timoleone conte Libri-Carucci della Sommaia. Costui, appartenente per nascita all'aristocrazia fiorentina, era entrato per merito suo proprio — per non comuni studi scientifici e filologici — nell'aristocrazia dell'intelligenza. Nato in Francia da padre rifugiato politico, si fece conoscere, sin dal 1820, in età di 17 anni, per lavori d'alta matematica così notevoli che gli valsero d'esser chiamato a Pisa come professore in quella Università.

Nel 1830, compromesso in torbidi politici, faceva ritorno in Francia, e vi diveniva, come insigne matematico ed anche come patriota, protetto speciale del grande Arago. Si faceva naturalizzare francese; a 38 anni appena d'età era stato nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Veniva quindi investito d'una cattedra alla Sorbona; più tardi era nominato ispettore generale dell'istruzione pubblica. Si parlò di farlo pari di Francia. Manco a dirsi, membro della Legion d'onore, fu poi promosso ufficiale dell'Ordine stesso.

Orbene, quest'uomo così magnificamente dotato dalla natura e favorito da una fortuna così prodigiosa, era in preda ai peggiori istinti di rapacità criminale e di mascalzonata piratería. E il prestigio della sua altissima scienza, onorata dalle più alte funzioni, dalle più insigni dignità civili, fu da lui posta a servizio di appetiti personali. S'era fatto incaricare di missioni nelle biblioteche pubbliche di Francia e d'Italia, e queste preziose raccolte furono per lui un campo d'indicibili depredazioni.

Manoscritti preziosi, stampati rarissimi, *incunabula*, stampe irreperibili, miniature uniche venivano da lui *razziate*. Quando non poteva impadronirsi d'un'opera intera, la spogliava almeno delle parti più preziose. Tutte le biblioteche pubbliche di Francia in possesso di belle rarità furono svaligiate da questo vandalo erudito, dalla Biblioteca Nazionale, ove devastò il fondo dei manoscritti, e quella dell'Istituto, donde fece scomparire, fra altro, 14 pagine d'un manoscritto di Leonardo da Vinci, illustrato di disegni a penna, sino a quella di Carpentras, che egli spogliò d'un Tacerito stampato nel 1495....

Ma Carpentras doveva portargli disgrazia....

Da questa piccola città partì, nel 1846, la prima querela con cui si denunciava formalmente Libri-Carucci. Da quel giorno le querele relative a quel ladro d'alto bordo si succedettero al Ministero dell'istruzione pubblica, ove venivano tutte regolarmente messe in disparte, senza esame.

Nondimeno, un procuratore del re, il quale doveva occuparsi d'una fra tali denuncie, risolve di mandarla a fondo. La reità dell'imputato gli appare così evidente, dopo una sommaria inchiesta, che fa istanza presso Guizot, allora ministro degli affari esteri, protettore massimo dei Libri, per illuminarlo sul conto del suo protetto. Guizot tien testa al troppo zelante magistrato e lo accomiata invitandolo a mostrarsi per l'avvenire meno scrupoloso. Era il 4 febbraio 1848. Venti giorni appresso scoppia la rivoluzione.

Guizot scompare — e Libri fa altrettanto. Scappa in Inghilterra, portando seco la roba rubata, circa 30,000 volumi, manoscritti e stampe. Sei casse piene di una parte di questo bottino vengono fortunatamente trattenute dalle Autorità dell'Havre. Il loro contenuto non potendo lasciar sussistere alcun dubbio in proposito, il 20 marzo Libri riceve, a Londra, mandato di comparire davanti al giudice istruttore, nel suo studio del Palazzo di giustizia, a Parigi. Libri risponde con una memoria giustificativa — ma lascia la Manica fra sè e la giustizia francese.

Il periodo d'istruttoria durò due anni, dopo i quali la Corte d'Assise della Senna condannò il Libri, in contumacia, a 10 anni di reclusione e dichiarava la sua decadenza da tutte le funzio

Soltanto fra l'una e l'altra memoria giustificativa, molto eloquenti e patetiche, operava vendite successive del suo bottino, che gli resero un milione.

Ma qui vengono le circostanze che, secondo il *Petit Journal*, dovrebbero porre questo caso a riscontro con quello di Dreyfus.

La vedova dei Libri deliberò di votarsi alla sua riabilitazione postuma e, con una petizione al Senato francese, domandava si procedesse alla revisione della causa. Era anch'ella una « intellettuale ». Era stata coronata dall'Accademia francese per un *Elogio di Pascal*, e godeva la riputazione di conoscere a fondo la questione del giansenismo. E trovò ad appoggiarla nella sua campagna tutto un gruppo d'uomini chiari nelle lettere e nelle scienze: due senatori, sette membri dell'Istituto, un professore della Facoltà di giurisprudenza: un decano della Facoltà di belle lettere, un ispettore generale dell'Università, due consiglieri della Corte dei Conti, due bibliotecari dello Stato: uomini come il Mérimée, membro dell'Accademia Francese, autore della *Chronique de Charles IX*, di *Colomba*, il creatore della drammatica figura di *Carmen*; il celebre bibliografo G. Brunet, Achille Jubinal, Paul Lacroix (detto le *Bibliophile Jacob*), l'austero e solenne ex-ministro Guizot, Edoardo Laboulaye, il duca d'Audriffret, i grandi universitari Vittorio Le Clerc, Alfredo de Wailly, Paulin Paris (padre di Gaston Paris, attuale direttore del Collegio di Francia e dreyfusiano).

Ciò nondimeno, il Senato respinse la petizione della vedova Libri.

Veniamo ora all'ultimo atto del dramma. Siamo nel febbraio 1888. Lord Ashburnham, compratore delle parti più importanti della « collezione » Libri, particolarmente dei manoscritti preziosi, era passato a miglior vita. Il Museo Britannico vorrebbe acquistare tali tesori. Ma esita, e finalmente vi rinuncia, essendo i bibliofili e la stampa letteraria d'ogni paese unanimi nel dichiarare che tali ricchezze sono prodotto di furti manifesti, e che coloro i quali le acquistassero divorrebbero, in qualche modo, complici del ladrocinio.

Le cose si trovavano a tal punto, quando un libraio tedesco, il Trübner, offerse a Leopoldo Delisle, conservatore della Biblioteca nazionale di Parigi, di farlo rientrare in possesso di 108 manoscritti reclamati dalla Francia nella biblioteca del conte d'Ashburnham. Domandava in cambio una somma di 150,000 franchi e la cessione ad una biblioteca tedesca della raccolta introvabile delle poesie di Radiger Manessè. Il Governo accettò tali condizioni e, il 7 febbraio 1888, la convenzione fu firmata.

Così finisce la storia narrata dal *Petit Journal*. Essa è evidentemente parziale, incompleta. Mentre non trascura alcuna fra le circostanze che potevano dimostrar colpevole il Libri, mette allegramente in tacere gli argomenti contenuti nelle memorie difensionali dell'accusato. Resta a vedere se le ispezioni fatte nelle biblioteche francesi non abbiano attirato sul capo del Libri le inimicizie o le accuse dei veri colpevoli (come in certi casi nostri contemporanei, che conosciamo).

Può non sembrare molto strano che nella Rivoluzione del 1848 quanto v'era di più prezioso nelle Biblioteche parigine sia passato all'estero; ma ciò non prova precisamente che il colpevole sia il Libri. Si capisce che fra i tanti profughi politici del 1848 sia stato pure il Libri, e che alcune casse di volumi antichi gli siano state sequestrate all'Havre; ma non sembra così ben provato che questi volumi fossero quelli delle Biblioteche francesi, dacchè si riconosce che erano per lo meno travestiti, legati abilmente all'antica, ecc. — Così che di fronte alle conclusioni di alcuni periti bibliografi anonimi abbiamo quelle di bibliografi illustri come il Brunet, il *Bibliophile Jacob*, ecc., che i volumi esaminarono alla loro volta, e non li ritennero *refertiva*.

Nemmeno sotto questo aspetto la storia non riesce pertanto così persuasiva come lo vorrebbe il *Petit Journal*. Ma interessa, lascia nell'animo un senso di tristezza e anche di spavento, quando si consideri che si estende per uno spazio nientemeno che di quarant'anni: dal 1848 al 1888.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, di questa settimana e pubblicato stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il prof. Bovarelli è nominato assistente presso il Museo di geologia all'Università di Torino. — Venne accettata la rinunzia fatta dall'ingegnere Drnetti dalla carica di assistente di geologia presso la scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino.

A proposito d'una gara d'onore. — Il medesimo *Bollettino* notifica che all'elenco delle Scuole Normali che presentarono allievi alla gara d'onore di lettere si deve aggiungere la scuola femminile parogiata d'Asti, ma che il componimento inviato non potè essere esaminato perchè andò perduto.

Il direttore generale della Mediterranea.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Si annuncia imminente il collocamento a riposo del comm. Mattia Massa, direttore generale della Mediterranea, il quale desidera ritirarsi a vita tranquilla e riposata.

« La notizia sarà appresa con generale rincrescimento da quanti apprezzano le qualità eminenti d'intelligenza e d'animo dell'illustre uomo. Per suo successore si fa il nome del generale Bertoldo — l'autore del noto fucile omonimo — che lascerebbe, per quell'alta posizione, l'esercito, di cui è uno dei più colti e stimati ufficiali.

« Il generale Bertoldo è canavesano come il comm. Massa. »

Sequestro di pubblicazioni socialistiche.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17,20:

Ogni sogli uffici di redazione del giornale *La lotta* la nostra Questura sequestrò parecchie copie dei *Fiori di maggio*, che è una raccolta di ritratti dei principali condannati dai Tribunali straordinari militari. Tale raccolta è stata pubblicata a Lugano.

I funzionari che operarono il sequestro, richiesti di esibire un mandato dall'Autorità giudiziaria, risposero che avevano ricevuto soltanto un ordine verbale dai loro superiori.

Una conferenza di padre Michele da Carbonara.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,35:

Ha destato entusiasmo la conferenza di padre Michele da Carbonara. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, l'arcivescovo, tutta l'aristocrazia e grande folla. La conferenza fruttò più di 1000 lire.

Domattina padre Michele da Carbonara celebrerà la Messa in Santa Croce pei caduti in Africa, poi andrà a Pistoia a tenervi un'altra conferenza.

Notizie contraddittorie sull'inchiesta del presidente Mazeau.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 14,20:

Contrariamente alle informazioni d'alcuni giornali di iersera, cui non si prestò generalmente fede, perchè il *Petit Temps* rimaneva tanto in proposito, l'inchiesta provocata dall'incidente Beaurepaire non è terminata, ed il Consiglio dei ministri non se ne occupò, non avendo ancora ricevuta la relazione del presidente Mazeau. Vanno dunque accolte con riserva le notizie secondo cui l'inchiesta sarebbe riuscita sfavorevole a Loew, Bard e Dumas.

Anche i cubani contro gli Stati Uniti.

New York, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che Maximo Gomez ha intenzione a concentrare tutte le forze cubane nella provincia di Santa Clara e recarsi poscia ad accampare nelle vicinanze di Avana. La situazione è grave.

Aguinaldo autorizzato a dichiarar guerra agli Stati Uniti.

Manilla, 26 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il Congresso tenutosi a Malolos approvò la Costituzione. Diede un voto di fiducia ad Aguinaldo, conferendogli il diritto di dichiarare la guerra agli Stati Uniti quando lo giudicherà utile.

***

Washington, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio da Manilla annunzia che domenica scorsa si è proclamata la Repubblica delle Filippine e se ne darà notificazione alle Potenze.

Il processo contro i generali spagnuoli.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Il Tribunale Supremo prese importanti decisioni riguardo ai generali Judenes che capitolò a Manilla, e Toral, che capitolò a Santiago. Nel pomeriggio vi fu Consiglio dei ministri, cui non partecipò il ministro della guerra. La sua assenza fu assai commentata; la si attribuisce alla decisione presa dal Tribunale Supremo. Stasera ebbe luogo un nuovo Consiglio dei Ministri presso Sagasta.

Il *Correo* conferma l'arresto di Judenes, in seguito a un ordine del Tribunale Supremo.

Una dichiarazione del Club italiano d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 12,20:

Il Club parlamentare italiano pubblica il seguente comunicato, che conferma la notizia che vi telegrafai ieri:

« Di fronte al contegno del Governo verso la nazionalità italiana, il Club italiano decise di passare all'opposizione aperta contro l'attuale Gabinetto. I deputati Don Bazzanella, Don Brunamolin e dottor Conci dichiararono, per proprio conto, di ritenere il momento attuale inopportuno per seguire la nuova linea di condotta prefissasi dal Club, cui, d'ora innanzi, parteciperanno soltanto come ospiti. »

Il matrimonio di Adelina Patti.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 11,30:

Quasi tutti i giornali pubblicano ampi resoconti sul terzo matrimonio di Adelina Patti col barone svedese Cederström, celebratosi ieri nella chiesa cattolica di Brecon.

La diva, nonostante i suoi 56 anni, era veramente bellissima.

L'accompagnarono con gran pompa alla chiesa cattolica il sindaco di Brecon e moltissime Corporazioni.

Lungo la strada erano stati costruiti molti archi di bellissimo effetto.

Gli applausi scoppiavano senza fine e ad essi rispondevano la salva dei cannoni e dei mortai.

La cerimonia è riuscita tutto ciò che si può immaginare di più sontuoso e brillante.

I due sposi, appena firmato il registro dello Stato civile, salirono nella vettura-ristorante di un treno speciale, dove fu servita una splendida colazione, a cui preso parte una quarantina di invitati, e che finì fra innumerevoli brindisi.

Una folla enorme aspettava il treno, acclamando freneticamente, alla stazione di Washington e qui a Londra.

Appena arrivati qui, gli sposi presero alloggio all'*Hôtel Cecil*, di dove partiranno domani per la riviera ligure.

L'influenza a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,20:

L'influenza cresce d'intensità. Si calcola che i malati siano in proporzione del 15 per 1000 della popolazione. Tra lunedì e mercoledì vi furono venti casi mortali. I farmacisti rimasero momentaneamente privi di chinino, tante ne erano numerose le richieste.

Al Ministero degli esteri, mancando gli uscieri, tutti malati d'influenza, si dovette ricorrere pel servizio ai soldati di marina.

La situazione nella Svizzera

« Il processo dei milioni » — Alta finanza e alta politica — Centralismo e decentralismo.

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, gennaio.

(MINORE) — « Il processo dei milioni tale è il nome che ha meritato questo processo, che è il più grande, al punto di vista degli interessi impegnati, che mai si sia svolto nella Svizzera. Si tratta infatti di stabilire la base del riscatto delle ferrovie nella Svizzera. Il Tribunale che giudica ha sede nella città di Losanna e dal verdetto dei giurati dipenderà la destinazione *di qualche centinaio di milioni*. Il riscatto, cioè la nazionalizzazione delle ferrovie da parte della Confederazione è stato approvato il 20 febbraio 1898 dal popolo svizzero con 384,272 sì e con 176,002 no; con una maggioranza dunque di 208,270 voti. La lotta combattuta in quest'epoca fu davvero epica. Si dice che gli azionisti abbiano stanziato e speso *un mezzo milione* per far la propaganda contro la nazionalizzazione, e che siano stati offerti alla Compagnia del Giura-Sempione *sessanta milioni* per il trafero del Sempione, il quale è ora stato incominciato, a condizione che il riscatto non si facesse. La nazionalizzazione delle ferrovie si in teoria che in pratica ora stata discussa sotto tutti i punti di vista immaginabili. Alcuni la combattevano perchè vedevano in questo fatto una tendenza al socialismo di Stato, che sembra andare ora progressivamente conquistando la Svizzera. Ma neppure tutti i socialisti erano favorevoli a questa nazionalizzazione, alcuni perchè dicevano che ora segretamente favorita dai banchieri per rivalersi al momento del riscatto, altri perchè nelle condizioni attuali della Svizzera pensavano che non potessero le questa nazionalizzazione ridondare al popolo svizzero tutti quei vantaggi che la maggior parte si ripromette va.

Ad ogni modo il riscatto fu votato e sul bene e sul male si impegnarono e sui giornali e nelle riviste scientifiche calde dispute, alle quali prese parte il celebre statista Numa Droz.

Oggi il giorno del *reddition* per le Compagnie è giunto e l'ora del riscatto si avvicina. Ma lo Stato e le Compagnie non si accordarono sulle basi di questo riscatto, e fu necessario ricorrere ai Tribunali. Il processo è intentato dalla Compagnia Centrale, ma sono cinque le Compagnie interessate nel riscatto.

Il processo è tale da interessare tutta la stampa europea, poichè è nato in conseguenza di uno degli atti maggiori che siano stati compiuti da un Governo europeo in questi ultimi anni in Europa.

L'importanza del processo risulta in secondo luogo dall'entità delle somme in questione; e in terzo luogo dal fatto che comunque esso si risolva, costituirà un precedente favorevole o sfavorevole alle altre Compagnie ferroviarie che sono interessate al riscatto.

Com'è naturale intorno alle fila di questo processo vanno intrecciandosi le fila dei grandi azionisti delle Compagnie, dell'alta finanza, degli uomini di Borsa, ecc., che arrecano un contraccolpo dal modo di risoluzione di questo processo. D'altra parte non sono meno interessati gli uomini politici. Si dibatte qui e si discute tutta la politica seguita in questi ultimi anni dalla Svizzera. Si tratta di risparmiare alla Svizzera che è ricca, ma che ha una popolazione di tre milioni di abitanti, soltanto nuovi gravissimi dispendi.

Il *budget* della Svizzera dell'anno 1898 segna un rimarchevole *deficit*, e questo *deficit* sembra che nei preventivi dello stesso progettato per il 1899 abbia probabilità di accrescersi, anzichè di diminuire. Parlava, or è poco tempo, con il deputato socialista Sigg, di Ginevra, il quale mi diceva che poteva darsi benissimo, ad una non lontana scadenza, che per accrescere le entrate della Confederazione si dovesse ricorrere al monopolio dei tabacchi.

Date queste condizioni, se si dovesse aggiungere questo fulmine a ciel sereno di dover sborsare in un non lungo lasso di tempo una somma per il riscatto delle ferrovie maggiore di quella preventivata, si comprende che anche da parte del Governo si cerchi di rendere favorevole al Governo l'esito del processo.

Ed infatti, sia per ragioni giuridiche reali, sia solo è dato di conoscere ai competenti in questa delicatissima questione, o sia per altre ragioni, che dovrebbero essere estranee alla svolgimento giuridico del processo, sembra che il processo prenda una piega favorevole al Governo.

Comunque tuttavia esso abbia il suo epilogo, il significato maggiore che questo processo avrà sarà un significato politico, strettamente politico.

Due correnti anche oggi si combattono nella Svizzera: il centralismo ed il vecchio federalismo sono in lotta; essi sembrano assorbire tutto le energie di questo paese, eliminando ogni altro principio ad esse antagonistico, e plasmando i diversi partiti politici che si solidono o si uniscono in una delle due grandi correnti economiche. E' questa in fondo la lotta alla quale compartecipa tutta l'Europa, dove più, dove meno marcatamente. Questo fatto giustifica l'interesse che duppertutto suscita questo processo.

La vita che si vive

Leggo che a San Francisco di California c'è un dottor Federico d'Evelyn il quale ha trovato un nuovo siero per distruggere i germi della ubbriachezza.

Gli esperimenti, dicono, hanno dato dei risultati meravigliosi, stupefacenti.

E bisogna che sia vero, poichè già si parla persino di dichiararlo rimedio ufficiale, di applicazione obbligatoria, come il vaccino pel vaiuolo.

Non più ubbriachi, dunque, sulla crosta della terra!

Io non so che cosa dirà dall'Olimpo quel buon diavolaccio di Bacco quando si accorgerà che sulla Terra si sarà perduta la semente dei suoi devoti.

Nè so che cosa ne penserà il buon babbo Noè, il quale si è preso il disturbo di piantare la vigna colla persuasione di rendere un grande servizio ai suoi posteri.

Se però che la proposta dell'obbligatorietà del nuovo siero fu sollevata subito delle fiere proteste in nome della libertà individuale.

Infatti è che cosa serve la libertà, se all'uomo non sarà più permesso nemmeno l'innocente piacere di..... alzare il gomito?

Fra i protestanti vi sono naturalmente in prima linea i rivenditori di bevande alcooliche. E si capisce.

Dal momento che l'alcool non può più dare ebbrietà, tanto vale bere dell'acqua pura senza..... vite.

Ma il protestante più furioso è un vecchio ubbriacone stato « guarito » dal siero.

Questo cannito vegliardo dice che fu inoculato per sorpresa, e che non è mai stato tanto infelice come dal giorno in cui non potè più prendere la sua quotidiana sbornia.

« Chi mi compensa — dice — delle gioie perdute?

« Quando ero ubbriaco, io ero ricco come un miliardario, camminavo a piedi e credevo di essere in vettura, sono vecchio e mi pareva di essere giovine, sono brutto e mi vedevo bello. Infine, con le mie sbornie ero diventato una notorietà. Tutti mi guardavano, le gazzette parlavano di me tutte le volte che venivo raccolto al suolo e portato in vettura all'ospedale.

« Ora io non ho più nulla.

« Una profonda malinconia incombe sulla mia povera anima afflitta.....

« Quando poi vedo un mio ex-collega fradicio, allora l'invidia mi rode e pensieri di suicidio mi frullano pel capo!

« Abbasso! cento cento volte abbasso il maledetto siero che tutto mi ha rubato, non lasciandomi che gli occhi per piangere sulla mia infelice sorte.

« Libero aborrio in libero Stato. »

***

Un romanzo scritto da un morto.

Il dottor Papin narra che il celebre romanziere Dickens, morto nel 1870, lasciò incompiuto un suo romanzo intitolato *The Mistery of Edwin Drood*.

Ma pare che, dopo morto, egli abbia ritornato ad un *medium* americano la propria intenzione di portare a termine il lavoro interrottogli dalla sua partenza per l'altro mondo.

Il *medium* suddetto, certo James, durante una seduta spiritistica, ricevette in proposito un'esplicita comunicazione dello spirito di Dickens..... il quale subito volle mettersi all'opera.

E James, — la macchina James, — sotto la dettatura dell'illustre trapassato, trascrisse un dopo l'altro ben 200 fogli di manoscritto, che rappresentano un volume stampato di 400 pagine, che vedrà presto la luce.

La dettatura fu fatta poco per volta ed è durata nove mesi.

Se non è vera, è certo ben trovata per destare la curiosità del pubblico.

***

La penultima.

Al Tribunale.

— Imputato, non si parla al giudice colle mani in tasca.

— Ma signor presidente, mi trovo qui per avorle messo nelle tasche degli altri; se non mi si permette di tenerle nemmeno nelle mie, dove diavolo dunque devo cacciarle?

***

L'ultima.

In un ballo.

La ballerina. — Avete l'occhio sinistro tutto infiammato, signore.

Il ballerino. — E' l'occhio che da un'ora adopero per guardarvi, signora.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Cima-Rosa.
Per oggi: Scambio vocale:

Levar l'*o* e metter l'*A*,
Cambia tosto una città,
In castigo, in passato
Al ladron era applicato.

DALLE CITTA ITALIANE

Contrabbandiere elegante.

COMO, 25. — Ieri alla stazione internazionale di Chiasso le guardie doganali sorpresero un elegante signore, il quale aveva i fianchi fabbricati ad arte con un doppio fondo, divisi, ripieno così, in due piani.

Nel piano superiore vi erano gli abiti, nel piano inferiore invece..... il meno nobile, ora nascosta una buona quantità di merce, che il signore trovava di portare in Italia di contrabbando.

Il tiro valeva la pena, per quanto modesto, che in quei bauli fondi furono rinvenuti 20 chilogrammi di sigari e 5 di caffè.

Il viaggiatore, richiesto delle sue generalità, si qualificò per Ulisse Orsetelli, nato a Rimini e domiciliato a Milano.

Scoperte archeologiche a Fano.

FANO, 24. — Eseguendosi alcuni lavori d'assaggio del terreno nell'area interna dell'ex-convento di San Filippo, che presto cederà il posto ad un fabbricato scolastico, si sono ritrovati ruderi, marmi e frammenti di statue dell'epoca romana.

Si è rinvenuta anche una scheletro avente nella destra una specie di stiletto tutto roso dalla ruggine. Esso però appartiene ad epoca molto posteriore.

Tragedia d'amore.

FROSINONE, 25. — Il fatto è avvenuto a Ferentino.

Fontecchia Giovanni amoreggiava con la giovane Maria Sabbatini, dalla quale era corrisposto.

Stabilite le nozze, mesi or sono il Fontecchia chiese alla madre il letto per poter sposare e domandò di condurre la sposa in casa.

La madre si rifiutò, e tale rifiuto determinò la giovane a licenziare l'amante.

Questi restituì loro l'anello, il fazzoletto ed il coltello, pegno della fede giurata, e parve che tutto fosse così facilmente finito.

Ma il giovane, fortemente innamorato, non poteva dimenticare la fanciulla, con la quale ebbe ripetuti colloqui intesi alla riconciliazione ed a cui ripetutamente fece minacce di morte.

Poco dopo il mercoledì scorso madre e figlio si recarono nei pressi del Camposanto.

La vecchia salì sopra Monte Ilarno a raccogliere ciccaria, il figlio s'allontanò.

Poco distante, e precisamente in contrada Pareti, rivenne la giovane, che egli sapeva di ritrovare colà, l'avvicinò e le chiese se volesse far pace.

Maria rispose che assolutamente nulla serbava contro di lui, ma che, per le materne ripulse, non era possibile il matrimonio.

Allora il Fontecchia cavò rapidamente di tasca un rozzo pugnale col quale colpì la giovanetta.

Essa tentò l'ultima disperata difesa, ferendosi alle mani, ma indarno.

L'arma omicida la colpì per la terza volta al cuore e la sventurata cadde e morì dopo sedici minuti.

L'arma fu sequestrata e l'omicida si costituì spontaneamente al maresciallo dei carabinieri, al quale narrò il fatto nei suoi minuti particolari.

Egli mantiene un contegno assolutamente calmo.

Precipitata giù da un ponte.

SALERNO, 24. — Nei pressi di Perdifumo fu rinvenuto sotto un ponte il cadavere di Mondelli Rosa, di anni 26, del luogo, che ritiensi sia stata precipitata dal ponte stesso a scopetta opera del marito Avella Giovan Giacomo, che è stato arrestato.

Un orribile delitto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 14:

Un sanguinoso delitto fu perpetrato a Canicatti (Girgenti). Due ribaldi aggredirono, in una località vicina all'abitato, il campiere Antonio Lauricella, spaccandogli orribilmente il cranio con colpi di scure. Alle grida dell'aggredito accorrevano la moglie della vittima, contro cui gli assassini si avventarono con ira feroce. Dopo averla atterrata le recisero completamente il capo dal busto, indi, trascinando il capo pei capelli, si dileguarono.

Il fatto produsse in paese un vivo raccapriccio.

Sul luogo accorse una folla di popolo imprecante alla crudeltà degli assassini.

Pare si tratti di una feroce vendetta privata.

Fu arrestato il cognato del Lauricella, presso cui si rinvenne una scure insanguinata.

L'arresto d'un truffatore.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Stasera, in seguito a mandato di cattura, fu arrestato certo Carlo Lanzi, d'anni 42, da San Benedetto Tronto, intraprenditore di lavori, essendosi appurato che egli si presentò allo sportello d'una Banca e qualificandosi per Ezio Sabatucci, esibì un mandato per riscuotere 50,000 lire. Lanzi trovasi già nelle carceri di *Regina Coeli*.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

30 gennaio (Pinot). — **Per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.** — Presso questa fiorente Scuola d'arti e mestieri è stato istituito un corso di lezioni teorico-pratiche per gli aspiranti all'esame di conduttore di caldaie a vapore.

— Grave incendio. — In frazione Pra Germano, della città di Cuneo, scoppiò un incendio nella casa di abitazione del signor Giuseppe Giovanni. In breve le fiamme presero vaste proporzioni e diverse furono le case distrutte, colle masserizie, fieno, paglia, ecc.

Calcolasi il danno a circa L. 12 mila.

REATI E PENE

Contro *Il Grido del Popolo*.

(Tribunale Penale di Torino).

Quattordici scritti, in forma di articoli, epigrafi, frammenti, corrispondenze e persino annunci bibliografici di librerie socialiste, comparsi sul *Grido del Popolo*, costituirono quattordici capi d'imputazione a tutto danno dello stampatore e del gerente.

Alcuni degli scritti portavano la firma degli onorevoli Filasciati e Prampolini e del noto socialista Sambuco. E l'epigrafe incriminata da sette anni era comparsa in ogni numero liberamente sulla testata del giornale.

Appena aperta l'udienza, il Collegio difensionale sollevò incidente perchè solo si erano tratti sul banco d'accusa i complici e non gli autori firmatari; ma il P. M. fece capire che aveva preferito colpire solo il gerente e lo stampatore, perchè così veniva più direttamente e fortemente a colpire il giornale sovversivo, la cui soppressione sarebbe un bene per la difesa sociale.

Naturalmente le parole dell'oratore della legge richiamarono violenti proteste da parte dei difensori, e la cerbona arringa dell'avvocato Gherardini avendo fatto prorompere in grida di « bravo! » il pubblico, si ordinò tosto dal presidente il proseguimento del dibattimento a porte chiuse.

Il Tribunale condannò a 4 mesi e mezzo i due prevenuti, che non sconteranno la pena per indulto sovrano.

Presidente: avv. Regenzi; P. M.: avv. Bertolino; avvocati difensori: Colombo, Cagno e Gherardini; cancelliere: Gatti.

Prossimi importanti processi.

Tristi amori — Per vendetta — Il fratricida di Vanchiglia — Per un incidente ferroviario.

Nella prima quindicina di febbraio si annunziano parecchi importanti ed emozionanti processi su fatti che dalla piccante..... avventura amorosa vanno sino alla più terribile tragedia domestica.

Così il 1° febbraio prossimo si tratterà la causa di quel giovanotto Carlo Prina che, secondo la prima accusa, avrà assalito e derubato vigliaccamente una simpaticissima ricamatrice milanese. L'avventura era stata illustrata e deplorata dalle cronache cittadine. Ora sappiamo che le cose sono andate ben diversamente e che forse la barabbata si muta in una estraordinarissima storiella d'amore libero.

Difenderà l'imputato l'avv. Clarotti.

Al 2 febbraio allo Assise si dibatterà pure la causa contro quel Gonella Eugenio, impiegato nelle tranvie, che uccideva nell'ottobre scorso in piena via, a scopo di difesa, un suo dipendente. Sarà difeso dall'avvocato Cavaglià.

E due giorni dopo si inizierà pure alle Assise procedimento contro Giacomo Bologna, l'assassino del fratello Matteo, di cui s'occupò lungo tempo la cronaca cittadina per il mistero grandissimo con cui il delitto era stato commesso. Il Giacomo Bologna, ch'è un epilettico, diede molto da fare nelle carceri nostre ai suoi guardiani, per lo strano contegno di squilibrato.

Tuttavia la causa si presenta gravissima, perchè si determinò il Bologna al delitto per una contestazione col fratello, vertente sull'imprestito di quattro soldi.

Fu nominato difensore l'avv. Poddighe.

In Tribunale poi, al 12 dello stesso mese, avrà corso il processo, epilogo dell'incidente ferroviario del 29 agosto scorso, nella nostra stazione, per cui non si ebbero a deplorare però troppo gravi conseguenze.

Sono chiamati a rispondere personalmente il sotto-capo stazione Torriani, il macchinista Lardoni ed il guardafreni Borgna, e civilmente il comm. Mattia Massa.

Di tutti questi importanti processi daremo ampio resoconto.

È uscito

GALILEO FERRARIS

LEZIONI DI ELETTROTECNICA

DETTATE

nel R. Museo Industriale Italiano in Torino

L. 15, pag. 382.

TORINO — **Roux Frassati e C° — TORINO**

Arti e Scienze

Rapsodia garibaldina.

Giovanni Marradi pubblica nell'ultimo fascicolo della *Rivista d'Italia* una « Rapsodia garibaldina », che non può non essere letta con profonda commozione da quanti amano la poesia. È in terza rima, e si compone di cinque brevi parti. Comincia col proclama di Garibaldi dopo l'assedio di Roma del 1849:

Alto, a cavallo, mentre il sol dilegua
dietro i tempii dell'Urbe, alla Coorte
Garibaldi parlò: Nessuna tregua,
lascio Roma che cade oggi al più forte,
ma non lascio la guerra. Volontarii
v'offro fame, battaglie, agguati, morte;
chi vuol mi segua. E nel duce fra gli spari
delle francesi artiglierie, più fitti
si strinsero acclamando i legionari.

E la *tacitiana marcia leggendaria* dell'eroe insegnito, braccato come un lupo dai montanari, comincia. Annita gli cavalca al fianco,

debole, inferma, pallida e sfiorita,
l'ardita donna dall'eroe travolta
nel turbinoso vol della sua vita;

in faccia alla vetusta austera
del pian maliarnia ferma in arcione,
guarda assorto l'Urbe e rivede Mameli e Montaldi procombere sullo spaldo, e sanguinar Manara co' suoi bersaglieri, o cascar Dixie e piegar Morosini. Ma come le baionette dei trionfatori appressano, lo stuolo fuggisce come uno stuolo di larve

« dall'opposto pendio scese e disparve ».

E torna il luglio la fedel coorte inseguita a morte da quattro eserciti nuovo coi

..... d'ansia in ansia, d'agguato in agguato
per impervio selvaggio erta cammina
dietro il suo duce come dietro al fato.

Per l'Umbria selvosa valles l'Appennino, calca col Metauro pei greppi verso l'Adria gialli, pei borri della Marca montuosa. Indi è San Marino. E Garibaldi

Primo davanti allo sbandato stuolo
reggendo Anita **sua** egra e cinita
salutò San Marino capita suolo.

Ma l'Austria ha bandito

sarà pagata a peso
d'oro la testa del filibustiere
Giuseppe Garibaldi. Sia presa

in mare o in terra, ai monti e alle costiere
della sua bando, e chi ricetti o aiuti
quo' campati alle forche e alle galere
sarà inpiccato.....

E qui la poesia del Marradi attinge veramente altezze non sollite. La descrizione di quel palischerme in lotta colla marea,

ferocemente
cannoneggiato dall'austriaca flotta

che arranca

al muti
Idi dall'Adria che solinga flotta
e dalle ronde austriache latenti;

e di quel naufrago che porta sulle sue braccia la donna morente o approda alla valle palustre, sentendosi sempre alle spalle la pesta dei gendarmi e dei sicari, e tischiargli palle alle orecchie, quella descrizione nel verso nobile e puro è veramente degna di un grande poeta e del grande soggetto che ha scelto.

Non soverchi lenocini di forma: la scena è tragicamente semplice e grandiosa. E il lettore segue con ansia la fuga eroica di Garibaldi che

va e va cercando alli esecrati
lembi di Annita un gocciol d'acqua nelle
profondità dei lari e dei fossati,

un gocciolo di fresca acqua per quelle
fauci anelanti che la febbre accinga
nell'afa della notte senza stelle.

E va e va mentre la ronda fruga
ogni frasca, ogni cova, ogni remito
angolo: non più corsa, ora, ma fuga.

Fuga di cauto leone inseguito
che si rinselvasca cupido di strage
contenendo nel gran petto il ruggito

e sbarrando nel buio occhi di brage.

La rapsodia si chiude colla morte di Annita. E qui non un verseto due, ma tutti dovrei riportare, tanto il fantasma poetico è splendente, tanto le vestono i versi di dolce armonia.

Dopo il quadro tetro e pauroso della fuga, ecco, quasi, l'anima torbidamente vibrante distendersi dinanzi al sacro mistero della morte, dinanzi al tragico epilogo di una vita travolta dall'Eroe nel turbinoso volo della sua. La morte della diletta è quasi serena, fra le braccia di Garibaldi.

.....Quella bruna testa
che passò fra i baleni alta e tranquilla
sotto un continuo rombo di tempesta

langue riversa, mentre il vespro brilla
sopra un cuancial pietoso, aprendo immota
sul dolce Eroe la vitrea pupilla.

E mentr'ella fissa **sacra** e la sua faccia nota « ecco per lei

impallidire sulla ravignana
pineta il cielo e scolorire il mondo.

E morendo ella ripensa forse ai verdi internilunii deserte distese della Pampa ove « alla crebbe con l'alte erbe ondanti », ov'egli le apparve, biondo come il sole. Ma gli ultimi versi mi tentano come una comunione invano voluta frenare. Eccoli:

Sfumavasi in pallori di viole
l'adriaco vespro, e all'amor suo sol pria,
tra quell'ussili mura ignote e sole

ella piegò. Con anelato affetto
ei la chiamò, chiamò con ansietose
impetuora il bel nome diletto,

e in desolata disperazione
la violenza del compresso duolo
dal cuor gli uscì. Quel cuore di leone

potera ormai ben piangere: Era solo.

Degna, degna poesia! Il ricordarla è notarla ora dovere. Giovanni Marradi è modesto forse troppo: non chiede ai suoi versi il rumore che altri poeti fanno **sorgere** intorno ai loro. Ma, poi che questa *Rapsodia garibaldina* non è che una parte di un'epopea dell'eroe (che il poeta

— Dopo domani mattina, signore, alle otto e mezzo — disse — avrò l'onore di venir a pormi ai vostri ordini.

E si alzò.

Il signor Cordier lo accompagnò alla porta e guardandolo allontanare, mormorò:

— Farà la sua strada quel giovane..... Natura fredda, carattere riserbato..... farà la sua strada..... riuscirà a tutto.....

(Continua).

Spettacoli di venerdì 27 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Nora o Casa di bambola; La maschera per volare.* (Serata d'onore di Irma Gramatica).

GERBINO, ore 20,30: *Louis XI* (Rappresentazione di M.r Silvain).

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La colla.*

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cualberti), ore 20,30: *Al Manicomio; Codice balsa* (Serata Federico Bonelli).

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri), Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 12 alle 17 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

VII.

Sul porto, proprio di faccia alla torre Richelieu, un grande palazzo a cinque piani con un portone d'entrata monumentale. Al balcone del primo piano in grandi lettere dorate aggruppate alle colonnette della balaustra questa iscrizione: « Compagnia generale delle Pescherie, Società anonima. »

Entrando sotto al portone, Giacomo sentì il suo cuore battere precipitatamente.

— L'ufficio del signor Cordier? — domandò al portiere.

— Al primo piano, signore. La porta di faccia. Non ha che da entrare; troverà un cameriere.

Giacomo salì, diede il suo biglietto di visita, e, aspettando di venir introdotto, sedette su una panchina ricoperta di vellato rosso, nell'anticamera. Incapace di alcuna riflessione in quel momento, gli pareva di veder girare come in turbine davanti ai suoi occhi le figure di suo padre, di sua madre, di sua sorella, di Matilde, della signora Laroche..... Sentiva che nessuna resistenza gli sarebbe possibile..... che andrebbe dove il signor Cordier gli direbbe d'andare..... senza nulla tentare per sottrarsi alla sua sorte, senza neppur riflettere, senza studiare la posizione per poter accettare soltanto ciò che potrebbe giudicare di suo dovere e della sua dignità di accettare.

Sentiva di trovarsi già sotto l'impero, sotto la tutela del principale di suo padre..... e questa tutela, in questi gli ordinava di partire per l'America, a lui non rimaneva che chinare il capo e partire.

Attese un quarto d'ora circa, e quindi il commesso che lo aveva annunziato, al suono d'un campanello, gli fece segno di seguirlo.

In fondo ad un lungo corridoio una porta si aprì e Giacomo entrò nello studio del signor Cordier.

Questi, vedendolo entrare, s'alzò, gli strinse la mano e gli fece segno di sedere davanti a sè.

Dopo qualche parola sullo stato di salute di sua madre e di sua sorella, il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia delle Pescherie, da uomo d'affari che era, entrò subito in materia.

— Io vi ho fatto venire, mio giovane amico, per parlarvi della vostra condizione personale; e per la vost

ha pensato o cominciato a comporre nella solitudine di Massa, in quella villa Tori, donde tra i balaustri marmorei appare il Tirreno azzurro), noi auguriamo a noi per l'onore della patria nostra e per il culto delle memorie più fulgide, che l'opera del Marradi sia come deve essere ammirata e scultita. (O).

L'*Ero* e *Leandro* di Mancinelli al Carlo Felice.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 0,10:

Al teatro Carlo Felice ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* del maestro Mancinelli. Pubblico scelttissimo; piena straordinaria. Il successo fu ottimo: il giovane tenore Guglielmo Anastasi, debuttante, conquise il pubblico, che chiese il *bis* di parecchi pezzi.

Ebbero applausi e chiamate, oltre all'Anastasi, il soprano Febea Astrakoech (Ero), Delfino Menotti, Elisa Bruno, che dovette ripetere il prologo, fra applausi.

Bene l'orchestra, diretta da Oscar Anselmi. Ricca la messa in scena.

La cotta. — Il titolo di questa commedia o scherzo comico, come lo chiamava il cartellone, è già di per sè un programma e mi dispensa da un troppo lungo esame. L'ubriachezza è una discriminante anche per il Codice, figuriamoci se non lo dovrebbe essere anche per gli scherzi comici. Con questa differenza, che, quando in Tribunale si invoca l'ubriachezza, la si invoca a scusare un delitto che essa ha fatto commettere: mentre ieri sera al teatro Alfieri essa ha fatto commettere una quantità di stranezze che di tanto in tanto sapevano sollazzare l'uditorio.

Io non farò quindi il viso arcigno a questa nuova *pochade*, la quale sulle altre sue simili ha avuto soltanto lo svantaggio di non essere preceduta da alcuna *réclame*, e di essere recitata un po' svegliatamente dinanzi a un pubblico un po' scarso. Del resto alle altre sue simili assomiglia, e taluna ne supera per la vivacità dell'azione e per una certa abbondanza di situazioni comiche.

Il secondo atto, per esempio, di situazioni comiche è zeppo. È la solita storia di un marito infedele, che per giustificare la sua assenza dal tetto coniugale durante una notte intera è costretto a ricorrere alle più strampalate invenzioni e raccogliere in casa sua i più immaginari malati, la solita storia, dico, dà luogo ad un quantità di equivoci che non sono tutti roba da far accapponare la pelle.

Raccontare l'intreccio mi sarebbe impossibile. Si tratta di un signor Anatolio, il quale, perchè giovane, studioso e morigerato, viene da certi signori..... chi se ne ricorda il nome? preferito come genere ad un certo signor Maurizio che da giovane ha corso la cavallina con quanto fiato aveva in corpo. Ma il signor Anatolio, ammogliato, cambia completamente carattere e ne fa di tutti i colori.

In casa sua, assenti la moglie e i suoceri, vengono a trovarlo le assenti; quando la moglie e i suoceri tornano, egli getta sulle spalle di Maurizio, ammogliato anche lui, e venuto a fare una visita al suo antico amico, tutta la responsabilità di quelle visite e dei relativi incidenti e accidenti. Anche accidenti, sì, perchè, come già dissi, Anatolio ha dovuto inventare ch'egli ha passato la notte presso un suo amico colpito di apoplessia. Ma l'amico, sano come un pesce, capita lì; e Anatolio lo ammala da ammalato, stendendolo sopra un sofà e sopraccaricandogli la testa di bende e di ovatta. In qual modo gli ammalati cambino figura e sesso ad ogni momento, e siano ora l'amico, ora il servitore, ora una delle amanti, sarebbe troppo lungo spiegare. Ma, ripeto, la situazione è abbastanza comica, specie quando alla fine dell'atto si trovano in scena tutti i malati contemporaneamente.....

E ne ho detto fin troppo. Il Masi, che è un ottimo attore comico, non si mostrò rappur questa volta. E il pubblico si mostrò abbastanza soddisfatto. ogo.

La serata di Irma Gramatica. — Il solo annuncio basta. Irma Gramatica ha ormai completamente conquistato il pubblico, rivelandosi attrice tra le primissime che oggi vanti la scena italiana. Basta quindi il solo annuncio della sua serata, che avrà luogo stasera al Carignano, colla *Casa di bambola*, per esser certi che il pubblico accorrerà in folla a renderle onore.

Una serata al Rossini. — Questa sera al Rossini ricorre lo spettacolo d'onore del bravo attore sig. Federico Benelli col nuovissimo dramma in tre atti di Alfredo Desanctis: *Al manicomio*.

Auguri all'autore e al serafante.

Quartetto Giovannetti. — Domenica, 29, alle ore 15, nel salone del Liceo musicale, si eseguirà il 3° concerto (5ª serie) del quartetto Giovannetti col seguente programma:

1. *Schumann.* — Quartetto in *mi♭ maggiore*, op. 47, per pianoforte, violino, viola e violoncello (quattro parti).

2. *Beethoven.* — Sonata (appassionata) in *fa minore*, op. 57, per pianoforte (1° tempo) — Aurelia Giovannetti.

3. *L. A. Villanis.* — Momenti musicali (dalla *Suite antica* in *sol maggiore*), per quartetto (due parti):

4. *Grieg.* — Quartetto in *sol minore*, op. 27 (quattro parti).

Esecutori — 1° Violino: Luisa Giovannetti — 2° Violino: Carlo Giovannetti — Viola: Giovanni Figlera — Violoncello: Luigi De Paoli — Pianoforte: Aurelia Giovannetti.

***La Scuola del marito* a Genova.** — Ci telegrafano da Genova, 26, ore 12:

Iersera la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi, *La Scuola del marito*, rappresentata per la prima volta al teatro Paganini dalla Compagnia drammatica Andò-Tina Di Lorenzo, ebbe uno splendido successo. L'autore e gli attori ebbero quindici chiamate.

Premi Debernardi. — Alla regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri è aperto il Concorso a due premi Debernardi per L. 300, per allievi iscritti alla Scuola stessa, al primo corso di ingegneria civile.

Termine utile per le domande, il 31 marzo a. c.

Associazione di chimica industriale. — Nel salone superiore del *Ristorante della Meridiana* si radunarà mercoledì sera il Comitato promotore dell'Associazione di chimica industriale, con sede in Torino.

Erano presenti eminenti rappresentanti delle diverse industrie e cultori della chimica industriale.

Fra gli adesionali citiamo il comm. L. Rabbi, il cav. Bastogi, il prof. ing. A. Benaccasa, il cavaliere Ratti, il cav. Aubert, il cav. Martinale ed altri.

Il signor T. Maxuccheli fa la storia dell'Associazione e, confortato dal cav. dott. G. Rotta, espone lo scopo della riunione.

Fu eletto a presidente del Comitato provvisorio il cav. ing. Vittorio Sclopis, che ringraziò ed iniziò tosto la discussione sul programma dell'Associazione.

Quindi si manifestò unanime il desiderio che si conservasse all'Associazione un indirizzo veramente pratico come il solo che possa darle vita e fortuna.

Venne poi eletta una Commissione per studiare e sperimentare i mezzi più opportuni per divulgare i nobili intenti dell'Associazione.

La Commissione risultò così formata:

Presidente: Cav. ing. Vittorio Sclopis — *Segretario:* Ing. Aristotile Re — *Membri:* Comm. Lorenzo Rabbi, ing. prof. A. Benaccasa, cav. Carlo Bastogi, cav. dott. Giacomo Rotta, dott. Schiapparelli, chimico industr. Tancredi Mazzucchelli, conte Bartavara di Gravellona, ing. Michele Ferrero, dottore Rocco Roggeri.

Esso inizierà subito e attivamente i suoi lavori.

Le letture sulla « Vita del risorgimento » a Firenze. — Anche quest'anno si terrà a Firenze, nella sala di Luca Giordano, l'annuale serie di letture sulla « Vita italiana ». Al corso di quest'anno è assegnato il periodo compreso fra il 1846 e il 1849, dall'avvenimento di Pio IX alla resa di Venezia. Accanto all'*edillio*, all'epopea e alla *tragedia* della vita nazionale (per adoperare le frase del Carducci), saranno studiate la letteratura, la poesia, l'arte, il teatro. Fra i conferenzieri si conoscono già i nomi di Isidoro Del Lungo, dell'ex-ministro Colombo, di Crispi, del senatore Paolo Mantegazza, dei deputati Marazzi, Pompeo Molmenti, Alfredo Baccelli, Enrico Panzacchi; di Ernesto Masi, F. Nitti, Ugo Ojetti, e del francese Paul Desjardins.

Queste conferenze, che avranno luogo nel febbraio e nel marzo p. v., saranno poi raccolte in volume e pubblicate dalla Casa Editrice Bemporad.

Un nuovo romanzo di Luigi di San Giusto. — Molte ammiratrici e molti assidui lettori delle opere della gentile scrittrice che si nascondo sotto il nome di Luigi di San Giusto domandavano da qualche tempo se essa aveva rinunziato a pubblicare altri volumi, giacchè, dopo il fortunato *Errore*, dopo la commovente *Nennella*, dopo il forte romanzo *Un vinto*, non aveva più data nulla alla stampa, se ne togli quel profumato libriccino poetico, intitolato *Le Assenti*.

Orbene il desiderio degli amici di Luigi di San Giusto sarà presto soddisfatto. Sappiamo che quanto prima verrà fuori un nuovo romanzo *I Bimbi*; e si dicono anche che quegli monelli e simpatici arci della nostra casa le hanno date argomento per un racconto e per scene commoventissimi. Aspettiamo adunque il nuovo romanzo.

Intanto dall'ameno aggiungere che dei precedenti volumi essendo da un poco esaurito le edizioni, e continuando tuttavia le richieste, se ne faranno quante prima nuove edizioni. E' un favore lusinghiero sempre quello con cui sono accolte le opere di Luigi di San Giusto.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Ancora della Cassa Nazionale per le pensioni.

Riceviamo e solo per debito di imparzialità pubblichiamo:

Torino, 26 gennaio.

Ill.mo signor Direttore.

È vero che circa cinquecento soci domandarono una volta di essere convocati in assemblea per discutere (!) sulla così detta Cassa nazionale per le pensioni civili, dico l'ancinno, *cinquecento*, non già 5 per cento su quattromilacinque soci, e *prima del 1890*, domandarono un'assemblea che venne poi stabilita e per precedenza cassata coll'ordine del giorno pubblicato sui giornali e sul bollettino sociale. E quindi *falso* in modo assoluto che la Presidenza abbia in ciò acconsentito già soggiacendo, e che tale *irregolarità*, insussistente, abbia provocato la dimissioni di due sindaci, i quali si dimisero per altre ragioni, e cioè per divergenze di vedute coi loro colleghi fuzzi, e non certo favorevoli all'ancinno socio.

È falso che il titolo di *cooperativa* abbia costato tanti denari alla Cassa per ottenerlo; esso non costò un centesimo per sè solo, poichè fu ottenuto implicitamente all'approvazione giuridica della Cassa.

È falso che sia mancato il coraggio all'Amministrazione di presentarsi coi bilanci all'assemblea, poichè questi non si presentano nelle assemblee straordinarie, ma in quella sola ordinaria di marzo.

È falso che le ultime assemblee siano riuscite tumultuose per mancanza di energia da parte dell'Amministrazione; se gli amici del cuore dell'ancinno e l'ancinno stesso non avessero fomentato i disordini, l'assemblee sarebbero riuscite ordinate.

È falso l'aumento di spesa del 1898, come è falso il 4% di contributo sul capitale disponibile, come finalmente è lo storno dal capitale pensioni, il quale, intangibile è, e rimarrà sempre intatto.

È falso che gli amministratori abbiano domandato di essere retribuiti.

È falso che il direttore da più di un anno non riceva le sue quote; egli è in regola a tenore delle stesse, poichè i vitalizi (interessi, l'ancinno si guarda bene di nominarli, troppo occupato nel divulgare falsità, li denuncierà poi: i 17 mila soci firmatari del *referendum* pronunciano che, a voce delle assemblee attuali, impossibili non solo coi 137 mila soci italiani, ma anche coi soli 15,000 di Torino, si tengano, *per diritto di interpellanza*, assemblee di delegati provinciali.

Questa è la ragione che i 17 mila soci del Comitato per il *referendum* vogliono portare alla Cassa, mediante modificazioni statutarie che renderanno impossibile all'ancinno ed agli amici suoi di ripetere i fasti delle ultime assemblee.

Colla più distinta considerazione.

Direttore generale: O. Bitto.

Arrivo e partenze. — Partirono iersera per la capitale i deputati Calisano, Chiapero e Facta, nonchè il senatore Frescot.

Da Roma giunse l'on. Vill.

I reduci d'Africa e l'anniversario di Dogali. — Ricorrendo ieri il 12° anniversario della battaglia di Dogali, i reduci d'Africa, seguendo una pietosa consuetudine, hanno ieri mattina portato una corona alla lapide murata nella caserma Dogali, in Borgo Po.

Accolsero la Commissione gli ufficiali superiori e subalterni del 5° genio, i quali offrirono ai pellegrinanti un'abbondante servizio di rinfreschi.

Malumori studenteschi. — Da alcuni giorni regna un vivo fermento fra gli studenti di medicina, i quali tengono frequenti adunanze.

Le vere cause non ci sono, diremo così, ufficialmente note, ma, secondo le voci che ci sono pervenute, pare che il dissidio verta intorno al metodo d'insegnamento del nuovo direttore dell'Istituto anatomico, prof. Fusari, che, come è noto, è stato chiamato a succedere al compianto prof. Giacomini.

Il dissidio ha diviso gli studenti in due partiti, pro e contro il nuovo direttore; partiti che naturalmente hanno preso a malumori ed incidenti spiacevoli nelle sale stesse dell'Istituto.

Fra questi incidenti, particolarmente grave fu quello avvenuto martedì scorso. Corsero, fra le due parti, basse e scambio vivace di frasi irate, tanto che si dovettero sospendere le lezioni fino a lunedì.

All'ultima ora ci si riferisce:

L'Istituto di anatomia umana rimarrà chiuso fino a lunedì. Quel giorno si riaprirà. Se si rinnoveranno i torbidi, il rettore riferirà al ministro, o farà sospendere gli esami e applicherà le altre misure disciplinari che del caso.

Nel paese delle Amazzoni. — Il dieci febbraio prossimo partiranno pel paese delle Amazzoni Augusto Franzoi, il maggiore medico prof. Azzaloni ed i signori Oreste Mosca, Guido Guidoni e Quintino Pons.

I viaggiatori si formeranno in quella lontana regione americana alcuni mesi e faranno ritorno in Italia nell'autunno.

La spedizione avrà uno scopo scientifico-commerciale e sarà guidata da Augusto Franzoi.

Direzione delle Opere Pie. — Con decreti prefettizi del corrente mese si è addivenuto alle seguenti nomine e conferme nel personale amministrativo degli Istituti di beneficenza:

Convitto delle vedove e nubili, Torino: Ripa di Meana cav. Giuseppe, direttore (confermato) — R. Opera mendicità istruita, Torino: Conte Carlo Ceppi e Motidra cav. avv. Emilio (confermati) — R. Istituto sordo-muti, Torino: Ricci dea Ferres barone cav. Carlo (confermato) — R. Opera della provvidenza, Torino: Rossi comm. prof. Pietro (confermato) — R. Manicomio di Torino: Vallauri, commendatore avv. Luigi, Enrico comm. Giuseppe, Micheletti comm. Giovanni, Toesca di Castellazzo conte Gioachino e Cavalli avv. Carlo (nominati) — Opera pia di San Luigi Gonzaga, Torino: Thoux di Revel conte Ignazio, direttore primario, Scaramelli Prunay marchese Ludovico, direttore (confermati). Metture cav. Emilio (id.) — Opere pie di San Paolo, Torino: Boggio comm. Marcello e Cerri cav. Andrea (nominati) — Associazione di carità, Chieri: Nel Giacomo, presidente (confermato) — Ricovero di mendicità, Pinerolo: Cafmurai Andrea (nominato presidente) — Ospizio cronici, Pinerolo: Donery avv. Emilio, direttore (confermato).

L'igiene contro l'accattonaggio e il « Pane Quotidiano ». — Per felice iniziativa del sindaco, riconosciuto come gli scopi di estirpare le istituzioni siano non solo encomi, ma tali da completarsi e perfezionarsi a vicenda col simultaneo concorso, gli amministratori ne hanno concertato ed effettuato la fusione in un ente solo, che si denominerà: *Istituto contro l'accattonaggio e pane quotidiano.*

Siamo certi che l'avvenuta fusione faciliterà il compito ai promotori dell'istituto, aiutati dalle Autorità e dai cittadini.

Incendio in una tipografia. — Verso le 8.45 di ieri, in un sotterraneo della casa N. 8 di via Belero si manifestava il fuoco ad un mucchio di carta straccia depositata ivi dai tipografi fratelli Canonica.

Accorsero pompieri e guardie municipali, che, coadiuvati efficacemente dagli operai della tipografia stessa, riuscirono a spegnere le fiamme.

Il danno è di qualche entità, poichè rimasero assai danneggiati un torchio ed un banco.

L'origine dell'incendio si attribuisce all'imprudenza di un ragazzo che era sceso in cantina con una candela accesa.

Un povero vecchio e una guardia pietosa. — Chiavale Giovanni, d'anni 60, un disgraziato male in arnese e tremante dal freddo, si presentò ad una guardia civica in piazza Gran Madre di Dio, dicendole che, spinto per lungo e forzato digiuno, non si sentiva più in grado di reggersi in piedi, e che non possedeva denari per comperare un po' di cibo.

L'agente accompagnò il Chiavale in una vicina trattoria, ove gli fece somministrare una modesta refezione.

Un convegno amoroso finito male. — Il manovale Ferraris Giovanni, d'anni 40, volendo ieri sera scacciare l'uggia del cattivo tempo, si recò a far visita a due donnine..., allegre, certe. Il Carlo, d'anni 28, e G. Caterina, d'anni 24. Il Peraffo si trattenne presso le due accordatrici di Venere fino a tardo convenire, ma quando se ne andò si accorse di essere stato derubato dalle due donne del portafogli contenente L. 95.

Il derubato non poco tempo in mezzo e denunziò subito la cattiva avventura toccatagli alla Questura, ove fece subito indagini e poco dopo trasse in arresto le due seguaci di Venere e Mercurio.

Un tentativo di vendetta amorosa. — *Ieri mattina*, sulle 7.40, due guardie civiche arrestarono e condussero alla Questura il muratore Gregorio Romano, d'anni 30, perchè, appostatosi nei pressi della casa N. 22 del Corso Cairoli, vi attendeva una sua amante a nome R. Giuseppa e voleva, come suole s'dichiarare, vendicarsi poichè le aveva abbandonato.

Un truffatore. — Nel pomeriggio di ieri un individuo, rimasto per ora sconosciuto, si presentò, munito di un biglietto di visita di un noto avvocato esercente in Torino, alla ditta Savonelli, in via Po, per ritirare un vaglia-bello fatto fare dal detto avvocato.

La franchezza del richiedente ingannò facilmente il commesso del negozio, che consegnò all'individuo quanto chiedeva, e non si accorse che più tardi di essere stato abilmente truffato.

La truffa venne denunziata alla Questura.

Un circolatore derubato. — Il signor Bianchini Carlo, fabbricante di cioccolato, in via Po, N. 20, ieri inavvertentemente lasciò una vetrina aperta, con molto cioccolato. Bastò tale dimenticanza perchè un briccone, rimasto ignoto, approfittasse dell'occasione per appartare, nascondere, due chili di cioccolato, recando così un danno al Bianchini d'una quindicina di lire.

Suicidio. — La nave caduta produce i suoi tristi effetti. Ieri Battaglia Luigi, d'anni 60, cascato scivolato e caduto al suolo davanti alla stazione di Porta Nuova, riportò alcune contusioni. Una guardia civica lo condusse al San Giovanni. E' guaribile in pochi giorni.

— Dovano Maria, d'anni 40, scivolando sul marciapiedi in via Milano andò a battere con un gomito nella vetrina del negoziante signor Demaria, mandando in frantumi un vetro di poco valore.

Risarcita da una guardia civica, la donna ricevette un cordiale dal droghiere signor Migliora, quindi se ne andò alla sua abitazione.

Il predetto sig. Demaria non volle essere risarcito del danno sofferto, trattandosi di mera disgrazia.

— Martinetti vedova Caterina, d'anni 66, scivolò sul corso Napoli e cadde al suolo riportando la frattura dell'avambraccio destro.

Una guardia civica la condusse al San Giovanni ove venne giudicata guaribile in un mese circa.

Vaglia del pubblico. — Riceviamo:

Gli impiegati provinciali e la riduzione ferroviaria.

— Abbiamo letto pochi giorni sono sui sue e sui altri giornali che, a decorrere dal 1° luglio p. v., gli impiegati delle Amministrazioni provinciali saranno ammessi a fruire della riduzione del 50 0/0 sulla tariffa pei trasporti viaggiatori sulle ferrovie, la quale riduzione è già goduta dagli impiegati dell'Amministrazione centrale.

Ora noi domandiamo: 1° perchè tale provvedimento, che ora viene riconosciuto equo, non potrebbe andare in vigore subito, anzichè soltanto col 1° luglio p. v.? 2° perchè, intanto che l'argomento è in discussione, non si pensa anche a rendere illimitato, come lo è per gli ufficiali dell'esercito, il numero degli scontrini di cui si può far uso nel periodo di un anno, o, quanto meno, ad aumentare, portandolo, ad esempio, a 50, il numero attuale di 24, che è irrisorio e quasi?

Molti interessati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Archimede. — Domani, 28 corrente, seduta ordinaria di seconda convocazione per discutere importante ordine del giorno.

Unione fra artisti ed industriali (via San Francesco da Paola, 27). — Domani 28, alle 21 grandiosa veglia danzante con maschere a favore della Cassa Pensioni.

Il 29 corrente mese il termine per le domande per concorrere ai premi ai figli dei soci premiati nelle scuole municipali nell'anno scolastico 1898.

Per la nuova Stazione. — Adunanza di tutti gli israeliti, soci e non soci dell'Accademia della Nuova Sionista, domani 28, ore 20,45, per una conferenza pubblica.

Stassera, generale adunanza straordinaria, con importantissimo ordine del giorno.

Associazione generale impiegati civili. — Domani 28 seconda veglia danzante.

I signori soci possono acquistare alla segreteria sociale, nelle ore d'ufficio, i biglietti per le loro famiglie e gli invitati.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1899.

NASCITE: 19 maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Allied Adolfo con Lettry Matilde — Bollano Carlo con Riviere Apollonia — Fassio Gio. Battista con Armosino Giuseppina — Navara Giuseppe con Masserano Maria — Tosi Pietro con Peretto Francesca — Satta capitano Pietro con Monticchi Ada.

MORTI: Mariotti Maria Ilarica (ved.) n. Ferrero, d'anni 88, di Feletto, agiata, via Berthollet, 23.

Ferrari Pietro Luigi, id. 84, di Vigevano, mastro di musica, via Senato, 8.

Pina Maddalena n. Battaglia, id. 47, di Favria, sarta, via Accademia Albertina, 8.

Chiambretto Giovanni, id. 64, di Druent, fabbroferraio, via Barolo, 29.

Oddone Delfino, id. 24, di Vigliano d'Asti, contadino, via Carena, 8.

Pipino Francesco, id. 80, di Venaria Reale, contadino, Basse di Stura, 75.

Doro Giovanni, id. 49, di Saluzzo, contabile.

Ferrero Lucia, id. 50, di San Secondo Pinerolo, sarta.

Mutinet Giuseppe, id. 80, di Torino.

Fallino Elvira, id. 15, di Trofarello, tessitrice.

Ferrari Emilio, id. 22, di Camerana, soldato 6° r. f.

Barberis Francesco, id. 79, di Torino, cafettiere.

Cattarello Lorenzo, id. 57 di Torino, portinaio.

Vay Edoardo, id. 56, di Torino, pittore.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ala (Trentino). — Cav. Giuseppe Turrini, di anni 73, nativo di Avio, nel Trentino, eminente letterato. Professore di filologia indo-europea, occupava nell'Ateneo di Bologna la cattedra di sanscrito, assegnatagli nel 1860 dall'allora ministro dell'Istruzione pubblica Terenzio Mamiani. Turrini si era segnalato specialmente per le volgarizzazioni nella lingua sanscrita, e ora attendeva al volgarizzamento degli inni Vedici, di cui pubblicò anche i primi saggi. La morte tronca così l'opera insigne.

Arellino. — Cav. Napoleone Ilarasghi, di Milano. Volontario nel 1859, diciott'anni, preso parte alla battaglia di San Martino, dove fu ferito al braccio destro e decorato della medaglia d'argento al valor militare; gli fu amputato un braccio all'ospedale di Brescia; guarito, fece la campagna del 1860 con Garibaldi. Fu decorato di Volturno di un'altra medaglia d'argento; in seguito fu professore di lingua militare nel Collegio militare di Maddaloni e di Modena.

Badenbaden. — Conte Massimiliano Leiningen-Neudenau.

Celle. — Duvaulx di Chambord, pittore.

Cuneo. — Rosando Maria, d'anni 41, insegnante.

Lodi. — M. Castel, uno dei capi del partito conservatore.

Milano. — Candiani Angelo, d'anni 73. Prese parte ai moti del 1848. Fu ufficiale nel battaglione dei volontari lombardi. Servì poscia nella pubblica sicurezza, in qualità di comandante, a Milano. Si era ritirato a vita privata nel 1876.

Montpellier. — Fayezy Giulio, uno dei più noti e ricchi banchieri.

Napoli. — Cav. Antonio Vitaliani, consigliere alla Corte d'Appello. — Contessa Scanderberg Maria Claudia, d'anni 72, possidente.

Neuilly sur Seine. — Sidney Butterfield Arnold, ex-vice-presidente della Camera di commercio di Parigi. — Signora J. M. Hellet, vedova del ben noto romanziere e rimarchista ai generale Chanu.

Pietroburgo. — Prof. Paolo Jerivseiew, direttore della Società mineralogica imperiale.

Ponte a Elsa (Firenze). — Cav. avv. Giuseppe Cupogiardi, già presidente di tribunale.

Trieste. — Cav. Teodoro Albrecht, d'anni 83, capo ingegnere navale e direttore e procuratore dello Stabilimento tecnico triestino.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Bocca, sindaco di Mirabello di Monferrato, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nozze. — A Tunisi la signorina Pia Bonsignori, della dell'egregio dottor cav. Eugenio, uno dei benemeriti della colonia italiana, con il signor Amedeo Valensi.

Pure a Tunisi la signorina Nini Carrillo con il signor Moise Cuzia, vice-direttore dei grandi magazzini « Les Galeries Parisiennes ».

ULTIME NOTIZIE

L'aggiornamento del processo Reinach?

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 27:

La maggior parte dei giornali prevede che il processo Reinach-Henry, incominciato oggi, si aggiornerà a dopo la sentenza della Cassazione nell'affare Dreyfus.

La Russia e la questione d'Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Si ha da Pietroburgo che la stampa russa commenta in modo ostile la notizia del condominio anglo-egiziano stabilito nel Sudan.

La Novoje Vremja dice che il khedive, come vassallo del sultano, non ha diritto di stringere trattati o cedere alcuna parte del proprio territorio.

Aggiunge poi che l'Inghilterra non può disporre del Sudan senza l'acquiescenza delle Potenze europee che hanno perciò diritto ad un compenso.

Orleanisti in movimento.

Il principe d'Orléans a Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

E' molto commentato il continuo movimento che si verifica a Bruxelles intorno al principe d'Orléans che continua a ricevere numerosi suoi partigiani. Ma egli domenica prossima lascierà Bruxelles per breve tempo per recarsi a Torino presso la sorella Duchessa d'Aosta.

Lo *statu quo* alle Filippine.

Una città incendiata.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Washington che Mac-Kinley ordinò al generale Otis di mantenere nelle Filippine lo *statu quo* fino alla ratifica del trattato di pace ispano-americano.

* *

La città di Port (Giamaica) fu quasi totalmente incendiata.

La sospensione delle garanzie costituzionali in Ispagna

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il Governo decise di mantenere la sospensione delle garanzie costituzionali; non deliberò ancora definitivamente circa la riunione delle Cortes.

Un altro discorso inglese.

Londra, 27 (*Stefani*). — Ridley pronunciò un discorso a Blackpool. Si felicitò dei risultati della guerra di Cuba che svilupperanno l'amicizia anglo-americana e preconizzò che la potenza della flotta dell'Inghilterra assicura il mantenimento della pace.

Un amministratore cinese revocato.

Pechino, 27 (*Stefani*). — Un decreto imperiale revoca Hue, direttore delle ferrovie, per cattiva amministrazione e nomina a sostituirlo Sutching-Tcheng, membro del Tsung-li-yamen. I ministri inglese e tedesco chiederanno che si faccia un'inchiesta sui fatti addebitati ad Hue.

Navi in viaggio.

Pernambuco, 27 (*Stefani*). — Il *Rio Janeiro* è partito pel Brasile.

Un drappello di guardie di finanza sotto una valanga.

Due morti e sei feriti.

Abbiamo da Como, 26:

La notte scorsa, un drappello di otto guardie di finanza, comandate dal maresciallo Valle, scendevano verso il confine svizzero diretto alla stazione che si trova sopra Dongo.

Le guardie procedevano attento e lentamente essendo il ripido sentiero reso difficile per la copiosa neve caduta e indurita dal freddo intenso.

Ad un tratto, mentre il drappello si trovava nella località detta Roccoli, un cubo rombo partiva dalle cime soprastanti il sentiero e prima che le guardie potessero mettersi in salvo, una grossa valanga scivolava con vertiginosa rapidità lungo la falda del monte investendo quei nove uomini, travolgendoli.

La catastrofe accadde, come è detto, in modo fulmineo, e tutti i componenti il drappello si trovarono lanciati a grande distanze e divisi l'un dall'altro da grossi blocchi di neve.

I primi che ricuperarono i sensi tentarono, benchè contusi e feriti, di aiutarsi a vicenda per trarsi dal mal passo, pensandosi a cercare i compagni semisepolti sotto la neve.

Dopo lunghe ricerche, dello otto guardie rel sole, e tutte più o meno gravemente ferite, si trovarono col maresciallo riunite.

Mancavano all'appello Fiori e Gherardini, i cui corpi già irrigiditi dalla morte vennero rinvenuti dopo molte ricerche.

I superstiti ragginngevano faticosamente la stazione di dove si diffuse la tristissima notizia.

Alle due vittime del dovere si preparano solenni onoranze.

Altri particolari sulla valanga recano che trascinò le guardie in un precipizio di 500 metri. Anche il maresciallo è ferito gravemente.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Agli amici e conoscenti tutti del lacrimato nostro congiunto

DOMENICO BUZZOLINI

i quali vollero rendergli un estremo tributo d'affetto accompagnandone la salma al Camposanto, porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Consimili sentimenti esprimiamo al personale delle diverse Opere pie che prese parte alla mesta cerimonia.

Famiglia BUZZOLINI.

BORSA DI LONDRA, 26 Chiusura.

Consol. inglesi	111 1/8	Egiziane 1885	107 1/4
Rendita italiana	90	Turche, Unif. Mediz.	—
Argento fino	27 3/8	d'Inghilterra in oro	—
Spagnuole	61 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	—
Turche nuove	19 9/16	Egiziane 4 1/2	—

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

28 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 47	100 50	100 50	100 40
Id. fine corr.	100 50	100 50	100 52	100 40
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	106 30	105 90
Ass. Meridionali	715 50	714 —	— —	714 50
» Mediterranee	367 —	366 —	— —	366 —
» Banca d'Italia	1022 —	1018 —	— —	1020 —
» R. Comm. It.	734 —	733 —	— —	734 —
» Credito Italiano	680 —	681 —	— —	— —
» R. Sc. e S. fe ora.	— —	512 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	503 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Subalpina	408 —	408 —	408 —	— —
» Ramiere Ligure	414 —	414 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	91 —	— —
» Cost. Veneta	— —	— —	98 —	98 —
» Acciaierie Terni	1915 —	1920 —	— —	— —
» Raiano vecchie	405 —	— —	— —	— —
» » nuove	395 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Cotonif. Rossa	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	263 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	180 —	— —
Obbl. It. Sarde 3 0/0	318 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 60	107 55	107 60	107 65
» Svizzera	108 75	108 75	— —	— —
» Londra	27 11	27 10	— —	— —
» Germania	133 60	133 60	— —	— —

GENOVA, 28, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 42 — Fine corr. 100 47 — Prestito 103 00 — Banca 1018 — Meridionali 744 — Mediterranee 371 — Rubattino 435 — Raffinerie 414 — Credito Italiano 678 — Acciaierie Terni 1230 — Gallera 302 — Ferriere 159 — Banco Sconto (2ª emissione) 263 — Raffinerie n. 300 — Cambio 107 60.

Sempre buoni.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **107 57**

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 gennaio. — Partita per 1000 kil. doro di fr. 218 95 al ribasso; fr. 516 50.

Londra, 25 gennaio. — Prezzo 27 7/8 all'oncia standard (1 grammi 31, titolo 925 millesimi).

Nuova York, 25 gennaio. — Si quota a pronti al dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 9000 millesimi.

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alla Tavoletta di « **Miremalina** » del dottor Overlach, marca **Leone**. — Vendesi in tutte le farmacie. 22

Le malattie esaurienti.

Esiste un gruppo numeroso di malattie, le quali sono comunemente chiamate *esaurienti*. Tali malattie, sebbene abbiano dei sintomi diversissimi, possono, uno anzi hanno comune sopra la quale si sviluppano, tutte e questa base è la *insufficienza della nutrizione*. Alcune di esse acompagnano questa o quella epoca durante la vita, altre hanno origine nel germe mentre stava ancora sviluppandosi nell'organismo materno; ma si nell'uno che nell'altro caso si tratta sempre sul principio di un'elaborazione anormale o di un nutrimento troppo scarso dei materiali di nutrizione. Ne segue immediatamente uno stato di debolezza generale, ed è durante questo stato che virii agenti morbosi assalgono l'organismo, il quale si trova impotente a resistere.

L'arcocchia delle malattie più temute, come la tisi, la scrofolosi, la rachitide, sono appunto delle *malattie esaurienti*; ed il migliore modo di prevenirne lo sviluppo o di ottenerne la guarigione sta nel rialzare le condizioni di nutrizione dell'intero organismo. Il rimedio, che meglio serve a questo scopo, è l'*Emulsione Scott*, come risulta dalle dichiarazioni di tutti i medici, ed in special modo dal certificato seguente:

Reggio Calabria, 15 gennaio 1897.

Il sottoscritto nella sua lunga pratica medico-chirurgica prestò e presta, nei diversi stabilimenti ed istituti della città, la stessa assistenza, nelle malattie deperitive in genere, la Emulsione Scott, indicando negli organismi ove ne difettò di ricambi nutritivi da ristorare, pienamente soddisfatto.

Dott. Cav. Giacomo Bonuzzo
Medico-Chirurgo.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 50 cent. alla Ditta Scott e Bowne, Ltd., Viale Porta Vittoria, 12, Milano.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

HOTEL Restaurant du NORD

antico *

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica si ricorra all'uso delle **PILLOLE** di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

PALCO al teatro Scribe da affittare pei prossimi veglioni. — Rivolgersi al Caffè Florio. c 1140

ACQUISTEREBBESI una signorile nella parte sud-est di Torino. — Inviare offerte Gazzetta 93, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1283

CERCASI pel 1.o aprile 1899 **Alloggio** di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizioni sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerta a G. 1696, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 246

ALLOGGIO grande, splendido, piano nobile, vicino piazza Castello, adatto anche per ufficio o magazzino, cedesi a condizioni favorevoli. — Rivolgersi negozio stoffe, via Pietro Micca, 10. c 1198 3

Per il 1° ottobre prossimo **si affittano** appartamenti da 10, 12 fino a 22 camere, scalone in marmo e scala di servizio con tutte le comodità moderne; si può avere cameroni fino a 42 mq. — Rivolgersi in via Amedeo Avogadro, casa in costruzione angolo via Ettore Sanuax. c 647

Grande Ferriera da affittare 1° aprile, rilevante forza idraulica coi relativi macchinismi in S. Michele di Mondovì. — Rivolgersi in detto luogo, segretario comunale, o in Torino al proprietario conte Quarelli, via Garibaldi, 58. c 876

NEGOZIO ed ammezzati, nel più bel centro di Torino, **cedonsi a condizioni eccezionali.** — Rivolgersi al negozio stesso, via Pietro Micca, n. 10. c 1120 o

Liquidazione di mobili per cessato commercio BRICCA F., via Massena, n. 9. c 780

VENDO *Brougham Milord Charette* finimenti e foraggi. Scuderia d'affittare. — Via Goito, 14. c 1206

Bellissima Cagna danese color *castor* da vendere. — Via Conte Verde, n. 23, piano 2°. c 975

English lessons wanted by gentleman from English person. — Write particulars G. C. 40, posta, Torino. c 1234

Calvizie grandi, lievi, medie ed infantili del capo, vengono guarite con la cura speciale del dottor Dashechi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratuito e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Bacicchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Principe Margherita, 26. 69 F

INCANTO DI CASA IN TORINO

di proprietà delle Opere Pie beneficate dalla **LOTTERIA DENIS**

Nello studio del notaio sottoscritto, alle ore **10 di giovedì 9 febbraio p. v.** si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **150,000**, della casa in Torino, corso Re Umberto, n. 51.

Il provento **totale** della vendita sarà devoluto a favore delle Opere Pie di Torino beneficate dalla Lotteria Denis. — Per schiarimenti rivolgersi allo Studio del

Notaio PIER FRANCESCO TAHASSO
927 piazza Solferino, 1, p.° 2°.

Demolizione dell'Esposizione

Via Marenco, 11 (Ponte Isabella)

Vendita Tegole Trofarello, **45** al mille. — **Vendita** Tavole per palchetti, piante larice nostrale, malcolme abete, tela cotone. — **Prezzi minimi.** c 1239

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 104
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro

INCANTO

per affittamento della vasta tenuta di *Gonzole.*

Alle ore **10 di sabato, 28 corrente gennaio,** in Torino, nella solita sala del palazzo proprio del suddetto Ordine, lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto per l'**affittamento novennale,** dall'11 novembre 1899, della tenuta di **Sant'Andrea di Gonzole,** situata sul territorio di Orbassano e composta di ampio consegnato colonico e di abitazione civile, con due grandi aie, terrazzo, essicatoio, sotto stalle, tre pozzi d'acqua viva, forno da pane, grandi tettoie, tre granai e numerose camere d'abitazione, porcili, pollai, ecc., orti, campi e prati irrigui, della superficie complessiva di ettari 228,10,95 (giornate 598,68). In un solo appezzamento.

L'incanto verrà aperto sul fitto offerto di annue lire **ventottomila (28,000),** ed il deliberamento che seguirà all'estinzione di candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente sarà **definitivo,** sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta che sarà debitamente pubblicato e dal capitolato d'oneri visibile in Torino negli uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello stabile del notaio precedente, in via Milano, n. 20, piano 2°, ed in Stupinigi presso l'Economo dell'Ordine.

Torino, 23 gennaio 1899.
702 *Il notaio:* **Avv. A. CERALE.**

Con cartolina postale di L. 5 si spediscono franco di porto **5 serie assortite di Cartoline artistiche postali, illustrate,** ultima novità. Spedire vaglia a BAGLI VITA, via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello — **Torino.** c 1211

Comune di Campo Canavese

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 9 febbraio p. v. nell'ufficio di segreteria di questo Comune, ed alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo, a pubblico incanto, il primo esperimento d'asta dei lavori per la condottura dell'acqua potabile.

Il relativo capitolato d'oneri e progetto sono visibili alla Segreteria comunale in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore cinque precise del 25 febbraio prossimo venturo.

Campo Canavese, 18 gennaio 1899.
Visto: Il Sindaco **COGLIO.**
1021 *Il Segretario:* M. PRABOA.

INCANTO DI MOBILI

Lunedì, 30 gennaio, alle ore nove, in corso Oporto, N. 15, si porranno in vendita al pubblico incanto i seguenti oggetti: Divani ad uso caffè, circolo, ecc.; altri divani da sala, cortine di velluto, sedie, specchi, grandi porte vetrate per negozio, un banco di marmo (*comptoir*), scaffali ed oggetti diversi.

c 1165 *Rag.* B. SARRO, via Ottavio Revel, 17.

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarree e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con la premiata *China Pacelli.* Vasetto da L. 1 50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata all'Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli,** Lavorno. 92 F

Lingua inglese

Metodo pratico, brevissimo e dilettevole conversazione ore serali. — Bell, posta, Torino. c 1219

OCCASIONE

Due splendidi costumi per il ballo degli Artisti. — Rivolgersi Donadio, via dei Fiori, n. 12, piano terra. c 1207

Industriali che, approfittando del movimento di corrispondenza, volessero iniziare affari in Danimarca e sapessero di poter concorrere con la Germania, troverebbero serio agente e commissionario referenze scrivendo sotto C. 1227 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1231 M

VENDITA

Si desiderate far acquisti di **mobili,** o spendere poco recatevi ai Magazzini di

Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, *Torino.*

Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 56

Cercasi

terreno fabbricabile (mq. 600 a 1000) oppure si prenderebbe in affitto locale in regione Barriera di San Paolo, Foro Boario o Barriera di Francia. — Offerte Casella 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1217

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 89

Corrispondenze private

Bruto. Spero venire..... — Scongiuroti perdonarmi. — Tramezzo cos..... 1 — Saluti. **Tipo.** c 1236

Ilaria. Mancato tempo vigilare emozioni nella sfera, dimenticato lungamente penosi anni contrario. Procura cancellare impressione sgradevole. Dimentica ultimo parole assurdo contrario nostro avvenire. Urgemi parlarti. Qualunque tignamave posso essere digami. Facilissimamente prego. Necessario. Procura precisissimo. Indica spesagri. Avrai risposta perchè sarà teatro non saluti.

Avvertiti questa corrispondenza spedita 20 probbicani seconda volta causa errore immaginari. — **Giulio.** c 1236

Gimpatica. Biografia vivissimamente lettera. Pregola scrivermi solito indirizzo persona causa scenegelosia. Scongiola impedire vendetta...., ottenere invece riavvicinamento, perdono. Assicuri amica sincero pentimento, amore immutabile. Ringraziamenti. Scrivami subito. c 1235

Vitina. Sfortunati anche nella corrispondenza — due non riuscite, spero recapitarti questa. Ricevute tutte tue lettere, ringraziati. Non dispero avvenire, ma è troppo debole speranza, mi sento mancare energia. Unica consolazione pensare a voi — boi giorni trascorsi, incancellabile ricordo memoria mia. c 1209

10 Giugno. Ritira..... tue lettere. Il..... c 1235 **Roveri.**

LE PASTIGLIE ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per le tossi secche, catarrali, nervose; contro le tracheiti, laringiti, bronchite prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO GENERALE - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **Torino.**

Occasione

Per ritiro dal commercio cedesi a buone condizioni

avviatissima Casa di Confezioni per Signora

sita nel centro di Torino. — Per trattative rivolgersi dal ragioniere *Pietro Ferroglio,* via Barbaroux, N. 34, dalle 10 alle 12. c 995

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 31 — Milano.
Depos. a Torino farmacia Verga, P. Arsenale e S. Fr. da Paola
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 9 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1°
Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula,** dà consulti sopra ogni sorta di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi evenienza. c 191 3

FORNITORE
delle Case Ducali
e LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa
di Genova.

1° Diploma
d'onore
LONDRA 1888

Medaglia oro ed argento — Torino 1898

Premiata Confetteria e Pasticceria

P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Specialità per la tosse

LA SENZA RIVALE Liquirizia alla Crema-Vaniglia
Scatolette tascabili L. 0 75 caduna.
CARAMELS AU SAPIN di S. CHENIER Paris
Unico deposito per l'Italia — Calmante sovrano nelle tossi la più ostinate — Scatolette tascabili 0,50 caduna.
SERVIZI COMPLETI per serate, balli, nozze e battesimi, semplici ed elegantissimi. - VINI e Liquori d'ogni genere.

LE PIÙ SQUISITE ED ELEGANTI
CARAMELLE SPECIALI
a L. 3 al chilogr.
Avvolte in pergamena vegetale a colori diversi ed assortite in 18 profumi. — Coll'invio di L. 4, si spedisce franco d'ogni spesa, 1 chilog. Caramelle speciali.

ESPORTAZIONE

Medaglia d'Oro Esposizione Generale Italiana **Torino 1898**

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

SPECIALITÀ PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE
in eleganti cassette di latta da 2 dozz. L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozz. L. 3,90.
Coll'invio di L. 3,80 spedisco franche di porto n. 2 latte da 4 dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI

Spedizione a mezzo postale di scatole *CONFETTURA FINISSIMA* e *CIOCCOLATO GIANDUIA* e *FANTASIA*
Biscotti e Pasticceria speciale per Thè — Unico deposito del Thè indochinese dell'Imalaia

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Fu dopo quelle notizie di massacri e d'incendi che il sindaco di Ravin Rouge apprese dal Boni-Flick la notizia della foresta. Egli aveva già tentato a più riprese di telegrafare con Bougie, ed aveva constatata la rottura del filo telegrafico.

Era quella una cosa non rara in quelle solitudini dove l'impunità era assicurata e Mazurier non aveva ancora pensato che la diligenza avesse potuto essere stata fermata. Si ostinava anzi a credere che sua figlia già fosse al sicuro, e non permetteva alla moglie di esprimere le sue inquietudini e la costringeva a non sciupare in angoscie vane l'energia di cui doveva avere tanto bisogno.

La situazione, disperata nei dintorni di Ravin Rouge, era anche ben deplorevole nell'interno medesimo del *fondouk*.

Alla prima notizia degli attentati di Djemâa, di Vieux Tamda e di Gué, il sindaco era corso alla casa comunale per organizzare la difesa del *fondouk*. Con stupore aveva trovato la sala delle deliberazioni affollata di persone le più volgari, rigetto dei cantieri dei Bibani che stavano tutte ad ascoltare tre personaggi che arringavano con grandi gesti.

Erano l'ingegnere Bazire, il calzolaio Ducroc e quel vecchio pazzo di Fabulé predicanti la fraternità dei popoli.

— Cittadini! — gridava in quel momento Fabulé, — le orribili vendette alle quali noi assistiamo sono il risultato logico della politica degli sbirri e degli agitatori che da vent'anni sobillano i proletari d'ogni razza e di ogni colore in questa disgraziata colonia..... Volete voi arrestare come per incanto gl'incendi?..... Volete riconquistare in un giorno i diritti che avete perduto? Issate la bandiera rossa al sommo di questo edificio pubblico. Mandate agl'indigeni uomini che dican loro: « Noi siamo vostri fratelli, siamo i nemici di coloro che si sono impadroniti di ciò che appartiene a tutti, il posto dove un salto d'acqua può far girare la ruota di un mulino, il versante d'una collina dove il sole matura la viti, il campo d'alluvione dove il grano rende cento volte la sua semenza. Noi vogliamo dividere ugualmente con voi quelle spoglie dei ricchi malvagi; noi vogliamo vivere con voi sul piede della fraternità repubblicana, e se, per la strada di Taourirt, la reazione ci mandasse i suoi calzoni rossi per attentare ancora alla nostra giovane libertà, noi ci schiereremo con voi per ricevere quei capitolardi a colpi di fucile, per rimandarli alle prigioni di Germonia che non avrebbero più dovuto riaprir per loro le porte! »

La perorazione del « patriota » fu accolta da grida d'entusiasmo; e a spiegare quell'entusiasmo bastava il nauseante odore d'*absinthe* che vi soffocava, entrando nella sala.

Mazurier s'aprì il passo fra la folla di quegli uomini brinchi, cui egli dominava colla sua alta statura e ponendosi davanti al « patriota » e incrociando le braccia sul petto, domandò:

— Ebbene, voi altri tre, là, dietro al mio tavolo, chi siete?.....

L'oratore non rispose, Bazire lo fece per lui.

— Siamo il Governo provvisorio! — disse egli.

Mazurier scrollò le spalle.

— Provvisorio! — ripetè il calzolaio Ducroc.

Senza rispondere, il sindaco s'inoltrò verso la tavola; prese da un lembo il tappeto verde che la copriva, lo tirò violentemente gettando a terra i calamai, le cartelle, il taccuino di Bazire, il cappello di Fabulé, tutta la dignità dell'ufficio. Scostando quindi quel tavolo che le separava dal *Governo provvisorio*, egli disse:

— Sciandato, e sul momento, da quel palco! Io ho altro a fare dei miei gendarmi che impiegarli per mettervi ai ferri.

Un grido generale rispose dalla sala a quell'atto d'energia. Il sindaco si voltò come se dei cani lo avessero morso alle calcagna.

— Alto là! — gridò egli, — uscite tutti da questa sala e dichiaro lo stato d'assedio.

— Voi?.....

— Io! Sotto la mia responsabilità. E farò fucilare i ribelli.....

Una voce gridò:

— Da chi?

Mazurier girò lentamente lo sguardo attorno alla sala e le sue pupille fiammeggianti incontrarono gli occhi dell'uomo che aveva parlato. Era un operaio dei cantieri dei Bibani; aveva la faccia di bruto, un tatuaggio sinistro nel mezzo della fronte. Il sindaco lo fissò senza timore. Dalla tasca della sua giacca di tela trasse una rivoltella di grosso calibro, e, colla famigliarità che usava con quella gente:

— Non è per te — disse — che la parlo, Tatuato; ti conosco, tu sei coraggioso, e non rifiuterai di seguirmi quando, fra poco, ti farò dare un fucile. Ma vi sono persone qui che vogliono tentar dei disordini; io li avverto che devono prima sopprimermi, perchè, avanti di tollerare le loro mene, sono pronto ad abbruciare loro le cervella.

Il sindaco era uomo d'azione e uomo intelligente. Approfittando dello stupore cagionato da quell'atto d'autorità, egli salì sul palco e gridò con voce vibrante:

— Salvia, amici miei, dimentichiamo tutte le sciocchezze che sono state commesse e dette. Davanti al pericolo, le persone di cuore non hanno due opinioni. Voleto che partiamo tutti assieme in soccorso al nostro camerata Goupil, che, fin da stamane, si batte nella sua casa, contro una turba di selvaggi? I gendarmi ed i pompieri ci accompagneranno; io tengo a vostra disposizione una ventina di fucili.

Quelle parole rivoltarono l'assemblea. Il sindaco fu acclamato così rumorosamente che nessuno intese questa esclamazione disperata del patriota Fabulé:

— Goupil!....., E' un falso fratello..... Un bonapartista!.....

Uscirono tutti dalla casa comunale in tumulto. Un'ora dopo, quei volontari, armati di fucili di tutti i modelli, di carabine, di forche, marciavano, nella mezza luce del crepuscolo, verso la casa dell'Uccisore di pantere.

Giunsero troppo tardi.

Un *khrumire* fedele, incontrato alla imboccatura dell'Izar, scoprì loro il suo padrone che portava, nascosto sotto al lieno, in una carretta. Goupil era svenuto e perdeva sangue da venti ferite, nessuna delle quali, per miracolo, pareva mortale.

Il *khrumire* raccontò che il suo padron aveva combattuto contro ai Boni-Flick per ben dieci ore. Ne aveva uccisa una ventina, inginocchiato dietro ad una feritoia, a fianco di sua moglie, la quale, appena convalescente, gli ricaricava la carabina. Era lei, la figlia del marabutto Ban Arbi, la cabila di Aguemoun, spergiura alla sua razza, che gli assedianti volevano prendere a qualunque costo. Avevano finito per fare un buco nel tetto e l'avevano sorpresa colle armi alla mano. Sotto ai suoi occhi avevano gettato il suo bambino su una baionetta, e, sicuri che l'Uccisore stava morendo in mezzo alle fiamme, avevano portata la loro prigioniera nella foresta.

(*Continua*)

Senatore R. Cadorna

LA LIBERAZIONE DI ROMA
nell'anno 1870

Narrazione politico-militare, corredata di tre carte topografiche e di due riscontri. Terza edizione (postuma) riveduta ed accresciuta dall'autore nel 1890, e pubblicata dal figlio.

Un volume in 8° grande L. 6.

Se le precedenti edizioni ebbero esito così favorevole, maggior favore deve incontrare questa terza, riveduta ed accresciuta dall'autore nel 1890 e pubblicata dal figlio, nella quale, oltre ai documenti nuovi, è contenuta una diffusa risposta alle critiche mosse dal generale Ricotti col noto opuscolo del 1890.

Editori: LOUX, FRASSATI e C°, Torino